

Le magistrature locali delle comunità municipali di ambito provinciale: uno studio sulla diffusione del quattuorvirato e del duovirato tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale

Simone Sisani¹

Recibido: 4 de diciembre de 2017 / Aceptado: 22 de enero de 2018

Riassunto. Nel contributo vengono censite e analizzate le testimonianze relative agli assetti magistratuali locali delle comunità municipali (di diritto romano o latino) di ambito provinciale, con particolare riguardo alla Gallia Cisalpina, alla Gallia Narbonense e alle province iberiche nel periodo compreso tra l'età tardo-repubblicana e l'età augustea. L'analisi consente di formulare nuove ipotesi sulla natura originaria e sulla data di introduzione del duovirato quale magistratura tipica dei *municipia* di costituzione più tarda.

Palabras clave: *duoviri*; *Gallia Cisalpina*; *Gallia Narbonensis*; *municipia*; province iberiche; *quattuorviri*.

[en] The local magistrates of provincial communities granted with municipal status: A study on the spread of quattuorvirate and duovirate between the late Republican and the Imperial age

Abstract. This paper reviews the evidence for the local magistrates of provincial communities granted with municipal (Roman or Latin) status, with particular regard to Cisalpine Gaul, Narbonese Gaul and the Iberian provinces during the late Republican and Augustan age. The analysis allows to formulate new assumptions about the original nature and date of introduction of the duovirate as the typical magistracy of the later *municipia*.

Keywords: *duoviri*; *Gallia Cisalpina*; *Gallia Narbonensis*; *municipia*; Iberian provinces; *quattuorviri*.

Sommario. 1. I magistrati locali degli *oppida Latina* della Gallia Cisalpina e della Gallia Narbonense. 2. *Quattuorviri* e *duoviri* nelle province iberiche. 3. Il quattuorvirato dei *municipia* cisalpini e la data di introduzione del duovirato municipale. 4. Bibliografia.

Cómo citar: Sisani, S. (2018): Le magistrature locali delle comunità municipali di ambito provinciale: uno studio sulla diffusione del quattuorvirato e del duovirato tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale, en *Gerión* 36/1, 41-77.

¹ Università dell'Aquila.
E-mail: simone.sisani@univaq.it

Non vi è dubbio che l'assetto magistratuale più diffuso tra le comunità privilegiate di ambito provinciale sia quello di marca duovirale:² il duovirato è magistratura caratteristica, in particolare, delle *coloniae civium Romanorum* in qualunque tempo dedotte, nonché dei centri promossi a *municipia* (di diritto romano o latino) a partire dall'età triumvirale-augustea. Le eccezioni sono piuttosto rare³ e –tolto il caso delle colonie⁴– risultano in gran parte concentrate nelle province illiriche e danubiane, dove non sono infrequenti i casi di *municipia* istituiti nel corso dell'età imperiale e retti, almeno in una certa fase della loro storia costituzionale, da *quattuorviri*: *Varvaria*⁵ (tiberiano), *Doclea*⁶ (flavio), *Delminium*⁷ (adrianeo), *Salvium*⁸ (adrianeo) e *Epetium*⁹ (?) in Dalmazia; *Carnuntum*¹⁰ (adrianeo), *Mogentiana*¹¹ (adrianeo) e *Municipium Iasorum*¹² (adrianeo) in Pannonia; *Drobeta*¹³ (adrianeo), *Municipium Aurelium Apulum*¹⁴ (antonino), *Municipium Septimium Apulum*¹⁵ (severiano), *Poro-*

² Degrassi 1962 [1949], 150-151.

³ Per il loro isolamento occorrerà, come è chiaro, escludere le attestazioni di *quattuorviri (nude dicti)* eventualmente identificabili o come somma di *duoviri iure dicundo* e *duoviri aedilicia potestate* –ove i due sottocollegi siano richiamati congiuntamente– o come *aediles* di quegli stessi collegi. In questa chiave andranno intesi i *quattuorviri* attestati nelle colonie di *Aquae Sextiae*, *Corinthus*, *Emona*, *Lepcis Magna*, *Poetovio* e nel *municipium* di *Calama* (su tutti questi casi cf. Degrassi 1962 [1949]), nonché quelli attestati nelle colonie di *Cirta* (RPC I 701-705) e *Iulia Pia Paterna* (RPC I 760) e nei *municipia* di *Heraclea Sintica* (AE 2002, 1293) e *Thysdrus* (ILAfr 47); per le analoghe attestazioni dalle province iberiche (*Aeso*, *Edeta/Liria*, *Ilipula Minor*, *Iulia Libica*, *Munigua*, *Obulcula*, *Sabora*, *Sigarra*, *Termes*, *Valeria*) cf. *infra*. Tra le attestazioni prese in esame dal Degrassi, vanno escluse –perché frutto di lettura incerta o errata– quelle relative alle colonie di *Ilici*, *Norba Caesarina*, *Colonia Agrippinensis* e alle *civitates/coloniae Segusiavorum* e *Sequanorum*.

⁴ Almeno durante i primi anni dalla fondazione sono rette da *quattuorviri* le colonie di *Narona* (cesariana), *Salona* (cesariana) e *Aequum* (claudia) in Dalmazia, di *Parium* (cesariana) e *Alexandria Troas* (augustea) in Asia, di *Tingi* (ottaviana) in Mauretania (cf. Laffi 2007 [2002]). A *Salona* o eventualmente a *Iader* (colonia ottaviana) va forse attribuita –in base alla menzione della tribù Sergia– una nuova attestazione del quattuorvirato in Dalmazia, restituita dall'iscrizione di incerta provenienza <http://lupa.at/22883>: *L. Sextilius / C. f. Serg(ia) Baetus / IIIvir i(ure) d(icundo) IIII / [ma]g(ister) [A]ug(ustalis) [- - -] / [- - - - -] / sibi et L. Sex[tilio] / Urso f(ilio) IIviro / designato / et Baeb[iae] - - -] / M. Au[- - -]*.

⁵ ILJug 844: *IIIvir iure dicund(o)*.

⁶ CIL III 12680=13818: *IIIvir i(ure) d(icundo), qui(n)q(uennalis)*. Il duovirato è attestato da CIL III 8287e=12678: *IIvir i(ure) d(icundo)*; CIL III 12695: *IIvir i(ure) d(icundo), quinq(uennalis)*.

⁷ ILJug 782: *dec(urio) municipii, IIIvir q(uin)q(uennalis)*. Nella stessa iscrizione è attestato anche il duovirato (rivestito dal figlio del *quattuorvir quinquennalis* ivi menzionato): *dec(urio) municipii Delminensium, quaestor, IIvir*; cf. anche ILJug 783: *IIvir q(uin)q(uennalis) Delmin(ensium)*.

⁸ CIL III 14230.1: *IIIv(ir) i(ure) d(icundo)*.

⁹ CIL III 1920=8524: *IIIvir i(ure) d(icundo)*; CIL III 8525: *IIIvir*. Resta il dubbio se queste menzioni di *quattuorviri* non debbano piuttosto essere riferite alla colonia di *Salona*, del cui territorio il centro di *Epetium* potrebbe aver fatto parte integrante in qualità di semplice *vicus* (cf. Wilkes 1969, 226-227). Va forse riferita a *Epetium* (o eventualmente a *Pituntium*, se centro autonomo) l'attestazione del duovirato –che ne documenterebbe, nel caso, l'acquisita autonomia municipale– restituita da CIL III 6371: *dec(urio) m(unicipii), IIvir*.

¹⁰ CIL III 4554: *dec(urio) m(unicipii) A(elii) K(armunti), IIIvir i(ure) d(icundo)*; CIL III 11253: *IIIvir; TLPan 37: IIIvir i(ure) d(icundo)*.

¹¹ RIU III 657: *dec(urio) mun(icipii) Mog(entianae), IIIvir*; RIU III 763: *dec(urio) m(unicipii) M(ogentianae), quattuorvir*.

¹² ILJug 1132: *IIIvir m(unicipii) Iasorum*.

¹³ IDR III/1 118a: *IIIvir an(nualis) m(unicipii) D(robetae)*.

¹⁴ IDR III/4 60: *IIIvir mun(icipii) Apuli*; IDR III/5 52: *prim(us) IIIvir mun(icipii)*; IDR III/5 144: *primus IIIvir mun(icipii) Aur(elii) Ap(ulensis)*; IDR III/5 303: *primus IIIvir m(unicipii) A(pulensis)*; IDRE II 311: *d(ecurio), III(vir) m(unicipii) Ap(ulensis)*; ILDac 327: *IIIviralis municipii Aur(elii) Apul(ensis)*.

¹⁵ IDR III/5 19: *IIIviralis munic(ippii) Sept(imii) Apul(ensis)*.

*lissum*¹⁶ (severiano) e *Potaissa*¹⁷ (severiano) in Dacia. Nel caso delle comunità dalmate (come anche del *municipium* dacico di *Potaissa*), il successivo adeguamento al duovirato –documentato con certezza nelle *coloniae* di *Narona*, *Salona*, *Iader* e *Aequum*, e nei *municipia* di *Doclea*, *Delminium* e (forse) *Epetium*– spinge ad intendere i *quattuorviri* attestati in tutti questi centri come i magistrati municipali eletti nel corso dei primi anni dalla promozione, anteriormente cioè alla confezione dei vari statuti locali, cui si dovrà la compiuta definizione dei singoli assetti amministrativi.

Risultano retti da *quattuorviri* anche alcuni *municipia* istituiti in età triumvirale: segnatamente quelli della Sardegna (*Carales*¹⁸ e *Nora*¹⁹), dove lo stesso assetto magistratuale caratterizza –per attrazione– anche il *municipium* claudio di *Sulci*,²⁰ nonché quello di *Tingi* in Mauretania,²¹ costituito nel 38 a.C. e prontamente soppiantato nel 33 a.C. dalla deduzione in loco di una *colonia Iulia* (retta anch'essa, nei primissimi anni, da *quattuorviri*).²² A questi casi vanno poi aggiunti quelli, di problematico inquadramento, concernenti le isolate attestazioni del quattuorvirato in comunità municipali della Rezia (*Augusta Vindelicum*),²³ del Norico (*Aguntum?* *Teurnia?*)²⁴ e della Gallia Belgica (*Civitas Ambianorum*).²⁵

La situazione si presenta decisamente più articolata in quei contesti provinciali nei quali la promozione giuridica delle comunità locali ha carattere maggiormente precoce, come nel caso della Gallia Cisalpina (attribuzione dello *ius Latii* nell'89 a.C. e generalizzata concessione della cittadinanza romana tra il 49 e il 48 a.C.), della Gallia Narbonense (attribuzione dello *ius Latii* in età cesariana) e delle province iberiche (estese concessioni della cittadinanza romana e del diritto latino tra l'età cesariana e l'età triumvirale-augustea).

¹⁶ *ILDac* 683: *IIIvir m(municipii) S(eptimii) P(rolissensis), dec(urio) ornatus ornamentis IIIvir(alibus) m(municipii); ActaMusPorol* 37 (2015), nr. 5, 218-219: *d(ecurio) m(municipii) Po(rolissensis) IIIviralis*.

¹⁷ *CIL* III 7678: *IIIviralis*. Il duovirato è attestato da *ILDac* 465: *IIviralis m(municipii) S(eptimii) P(otaissensis)*.

¹⁸ *ILSar* 71: *IIIvir i(iure) d(icundo), q(uin)q(uennalis)*; *ILSar* 83: *IIIvir i(iure) d(icundo), quin)q(uennalis)*; *ILSar* 84: *IIIvir aed(ilicia) potes(tate), IIIvir iure dicund(o) iterum*; *ILSar* 87: *IIIvir a(edilicia) p(otestate)*; *ILSar* 89: *IIIvir*; *ILSar* 1159: *IIIvir i(iure) d(icundo), quin)q(uennalis)*.

¹⁹ *ILSar* 507: *IIIvir i(iure) d(icundo) tert(ium)*; *ILSar* 1051: *IIIvir aed(ilis)*.

²⁰ *ILSar* 2: *IIIv(iri) a(edilicia) p(otestate) des(ignati)*; *ILSar* 5: *IIIvir II iur(e) dic(undo)*; *ILSar* 6: *IIIvir iure dic(undo)*; *ILSar* 465: *IIIvir II iure dic(undo)*.

²¹ *RPC* I 857: *IVvir(i) iur(e) d(icundo)*; *RPC* I 859: *IV(viri)*.

²² Il duovirato si sostituirà al quattuorvirato a partire al più tardi dal 27 a.C.: cf. *RPC* I 861-862.

²³ *CIL* III 5825 (II-III sec. d.C.): *Perpetuae securitati / C. Iulianus Iulius dec(urio) mun(icipii) / IIIviralis sibi et / Secundinae Pervinae / coniugi carissimae / erga se diligentissimae / feminae rarissimae / singularis exempli / pudicitiae / quae vixit annos XXXV / menses VII dies XXI et / Iulianiis Iulio Iuniori et / Iucundo et Iusto filis / vivis vivos fecit. Augusta Vindelicum* –cui Tacito (*Germ.* 41) sembrerebbe attribuire statuto coloniaro– è *municipium* adrianeo (cf. *CIL* III 5800; *AE* 1980, 661; *AE* 1998, 1001b); la documentazione epigrafica non restituisce altre attestazioni relative a magistrati locali.

²⁴ *CIL* III 4719= *ILLPRON* 411 (II-III sec. d.C.): [- - - -] / *Acuto IIII(viro) aed(ilicia) / pot(estate) IIII(viro) iur(e) di(cundo) / praif(ecto) iur(e) dic(undo) / Q. C(- - -) Lupus fra/tri pientissimo*. Tutti i *municipia* del Norico di cui è noto l'assetto magistratuale (*Aguntum*, *Celeia*, *Cetium*, *Iuvavum*, *Solva*, *Teurnia*, *Virunum*) risultano retti da *duoviri* (così anche, come atteso, la colonia di *Ovilava*). La circostanza –unitamente alla provenienza dell'iscrizione, rinvenuta in una località (Sankt Daniel, nei pressi di Mauthen, quest'ultima probabilmente coincidente con il *vicus* di *Loncium*) a ridosso del confine meridionale della provincia– spinge forse ad attribuire questo *quattuorvir* ad un *municipium* della *regio X* (*Berua?* *Forum Iulii?*).

²⁵ *AE* 1978, 501 (198-211 d.C.): *L. Cerialius Rectus sacerdos R[omae et Aug(ustorum)] IIIIvir q(uaestor) praefectus latro]cinio [arcendo] / numinius Aug(ustorum) pago Catuslov(io?) deo [Martii theatru]m cum procaenio [et suis ornamentis] d(e) s(ua) [p(recunia) f(ecit)]*. Si tratta –tolto il caso di *Lugdunum Convenarum*, su cui cf. *infra*– dell'unica attestazione certa del quattuorvirato nelle Tre Gallie (cf. Dondin-Payre 1999, 187-191).

1. I magistrati locali degli *oppida Latina* della Gallia Cisalpina e della Gallia Narbonense

Le comunità locali della Gallia Cisalpina e della Gallia Narbonense conoscono una iniziale promozione giuridica a colonie latine fittizie, atta a strutturare sul piano amministrativo locale la generalizzata concessione dello *ius Latii* alle due province sancita, rispettivamente, dalla *lex Pompeia* dell'89 a.C. e da un provvedimento cesariano varato verosimilmente all'indomani della capitolazione di *Massilia* nell'ottobre del 49 a.C. Nel caso della Cisalpina, la fase "latina" ebbe durata piuttosto limitata – appena un quarantennio – e costituì di fatto il semplice preludio all'estensione della cittadinanza romana all'intera provincia, promossa da Cesare nel dicembre del 49 a.C. e ratificata dai comizi nel marzo dell'anno successivo, tramite l'approvazione di quella *lex Roscia* di cui è fatta menzione nel *fragmentum Atestinum*;²⁶ quest'ultimo atto dovette essere successivamente formalizzato, sul piano degli assetti amministrativi locali, da una *lex Iulia municipalis* del 45 a.C.,²⁷ alla quale andrà attribuita l'assoluta uniformità degli organi magistratuali dei neonati *municipia* cisalpini, ora governati da canonici collegi quattuorvirali.²⁸

Ancora durante la fase transitoria compresa tra il 48 e il 45 a.C., tali comunità conservano le precedenti strutture amministrative, quelle cioè assunte nell'89 a.C. all'atto della concessione dello *ius Latii*.²⁹ È quanto può ricavarsi, in primo luogo, dal dettato del *fragmentum Atestinum*,³⁰ che trasmette due clausole di una legge del 48 a.C. varata allo scopo di ridefinire le competenze dei tribunali locali della Cisalpina all'indomani della concessione della cittadinanza romana alle colonie latine fittizie della provincia. In particolare, la seconda clausola (col. I, ll. 10-[22]) conferma le competenze giurisdizionali detenute dai magistrati locali di tali comunità prima dell'approvazione della *lex Roscia*:

Quo ius rei in qu<o>que municipio colonia praefectura / quo iusque Ilvir(i) eiusve qui ibi lege foedere pl(ebi)ve sc(ito) s(enatus)/ve c(onsulto) institutove iure dicundo praefuit ante legem sei/ve illud pl(ebi) sc(itum) est quod L. Roscius a(nte) d(iem) V Eid(us) Mart(ias) populum / plebemve rogavit quod privatim ambig<er>etur iuris dic[ti]o iudicis arbitri recuperatorum datio addictiove fuit / quantaeve rei pecuniaeve fuit eius rei pecuni[ae] / quo magis privato Romae revocatio sit quo[m]vis quei ibi i(ure) d(icundo) p(raefuit) d(e) e(a) r(e) ius dicat iudice[m] addicat det ita] / ut ei ante legem sive illud pl(ebi) sc(itum) est [quod L. Roscius a(nte) d(iem)] / V Eidus Mart(ias) populum plebe[m]ve rogavit ei quei ibi] / [i(ure) d(icundo) p(raefuit) iuris dictione]m iu[dicis arbitri recuperatorum] / [dationem addictio[n]emve esse oportuit ex h(ac) l(ege) n(ihilum) r(ogatur)].

Che la *lex Roscia* abbia comportato modifiche significative all'assetto istituzionale delle comunità cisalpine è suggerito dal documento stesso, che definisce globalmente i magistrati giurisdicenti locali con la locuzione (col. I, ll. 11-12) *Ilvir isve qui ibi lege foedere plebive scito senatusve consulto institutove iure dicundo praefuit*. Alla luce di questo tipo di dettato, è evidente come il duovirato dovesse rappresenta-

²⁶ Su tutto questo cf. Sisani 2016, 47-55.

²⁷ Sisani 2016, 52-55.

²⁸ Cf. *infra*.

²⁹ Luraschi 1983.

³⁰ *CIL* I² 600 (=RS, nr. 16, 313-324).

re, prima dell'approvazione della *lex Roscia*, la struttura magistratuale tipica di larga parte delle comunità cisalpine, che tuttavia al momento della municipalizzazione risulteranno rette –tolto il caso delle *coloniae civium Romanorum* e di un ristrettissimo numero di centri per i quali è postulabile una tardiva promozione a *municipia*– da *quattuorviri*.³¹ L'aporia può spiegarsi solo intendendo i *duoviri* del *fragmentum Atestinum* come i vecchi magistrati delle colonie latine fittizie della Cisalpina,³² che dovettero almeno inizialmente restare in carica anche durante la fase transitoria aperta dall'approvazione della *lex Roscia*.

La formula utilizzata dal documento permette dunque di identificare nel duovirato la struttura magistratuale verosimilmente più diffusa tra le colonie latine fittizie della Cisalpina, senza escludere il possibile ricorso ad altre titolature di marca eventualmente epicoria. Di tali assetti non restano tracce sicure nella documentazione epigrafica, con le sole eventuali eccezioni rappresentate da due iscrizioni di cronologia senza dubbio risalente:

AE 1992, 630 (ager Libarnensis?): C. Sulpicius C. f. M[aec(ia)] / Rufus decurio / duovir i(ure) d(icundo) vivos / fecit sibi et Maniliae / L. f. Caukoni matri / Cassiae C. f. Iocundae / uxori.

AE 1991, 708 (ager Genuensis?): [- Va]lerio L. f. Cor(nelia) pr(aetori) au[g(uri)] / tr(ibuno) mil(itum) / [- -]ventia C. f.

Il primo testo³³ –databile, a giudicare dai tratti paleografici e dalle peculiarità morfonologiche, intorno alla metà del I sec. a.C.– proviene da una località (Salsominore di Ferriere) posta al confine tra i territori di *Libarna* e di *Veleia* e parrebbe doversi attribuire al primo centro, giusta l'integrazione proponibile per la tribù del notevole locale ivi menzionato. Il secondo testo,³⁴ coevo o di poco più antico, proviene da una località (Calice di Bedonia) assai prossima ai distretti veleiate e parmense ma verosimilmente pertinente al territorio di *Genua*: non è di aiuto, in questo caso, l'ascrizione tribale, dal momento che la tribù Cornelia non coincide con quella dei centri in questione, ed anzi non vanta altre attestazioni nell'area. Relativamente a quest'ultimo aspetto, non escluderei che il personaggio sia un veterano insediatosi nell'area o per emigrazione spontanea o a seguito di un intervento di assegnazione viritana, il quale potrebbe aver mantenuto la sua tribù di origine.

Al di là di questi problemi, le due iscrizioni –stante la loro cronologia– fotografano un assetto amministrativo verosimilmente anteriore alla fase di generalizzata municipalizzazione della Cisalpina: un assetto, tra l'altro, pienamente aderente al quadro prospettato dal *fragmentum Atestinum*. In particolare, il ricorso a titolature magistratuali non uniformi –ma nella sostanza assolutamente omologhe: in entrambi i casi il titolo allude a magistrati investiti in ambito locale di *potestas* giurisdiziona-

³¹ Cf. *infra*.

³² Humbert 1978, 262-266. Più articolata la posizione di Luraschi 1983, che in ogni caso concorda sul punto che ritengo in questa sede fondamentale: le magistrature richiamate dal *fragmentum Atestinum* sono quelle che governavano le singole comunità cisalpine in epoca immediatamente precedente alla concessione della cittadinanza romana all'intera provincia, alle quali la legge conferma in via transitoria i poteri giurisdizionali fino ad allora esercitati *lege foedere plebeve scito senatusve consulto institutove*.

³³ Cf. Mennella 1986; Criniti 2015, 18-22.

³⁴ Cf. *ILLRPSuppl*, nr. 149, 420-421; Criniti 2015, 2-5.

le- è indizio della relativa libertà di cui godevano, almeno sul piano delle scelte formali, le colonie latine fittizie, come emerge anche dall'analisi della documentazione di area transalpina.

L'assetto magistratuale più diffuso tra gli *oppida Latina* della Gallia Narbonense è senza dubbio quello quattuorvirale,³⁵ documentato con certezza in nove comunità della provincia,³⁶ come anche a *Lugdunum Convenarum*:³⁷ centro originariamente compreso nel territorio della Gallia Transalpina –fino alla ridefinizione augustea del confine tra Aquitania e Narbonense³⁸– il quale dovette essere anch'esso promosso a colonia latina³⁹ in età cesariana. Le concorrenti attestazioni del duovirato in alcuni di questi centri⁴⁰ vanno in tutti i casi spiegate alla luce di una sopravvenuta promozione a *colonia* (o *municipium*) *civium Romanorum*.⁴¹ Esattamente come il duovirato in area cisalpina, il quattuorvirato rappresenta il tratto distintivo della latinità transalpina: pur nella diversità della forma, siamo in entrambi i casi di fronte all'adozione dello “schema-base” caratteristico delle amministrazioni municipali (*lato sensu*) romane, venutosi cristallizzando nel corso del I sec. a.C. In questo senso, se il duovirato cisalpino ha sapore più marcatamente “coloniaro”, del tutto atteso nel contesto in cui si colloca la costituzione *ex lege Pompeia* delle prime colonie latine fittizie, il quattuorvirato degli *oppida Latina* transalpini istituiti in età cesariana richiama piuttosto l'assetto tipico dei *municipia civium Romanorum*, quasi ad anticipare la riforma dell'istituto della *Latinitas* promossa di lì a pochi anni da Augusto.

Anche in area transalpina, in ogni caso, si registra sporadicamente l'adozione di scelte più marcate, come dimostrano i *praetores* attestati a *Aquae Sextiae*, *Carcaso*, *Nemausus* e presso la *civitas Vocontiorum*:⁴²

ILN Aix 27 (Aquae Sextiae): Sex. Acutius Vol(tinia) / Aquila praetor / Acuto patri / Ingenuae matri / Severae sorori / Rufo fratri / h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur).

³⁵ Gascou 1991 e 1997; Kremer 2006, 237-244.

³⁶ *Alba, Antipolis, Apta Iulia, Avennio, Cabellio, Nemausus, Reii Apollinares, Tolosa, Vienna*. L'isolata attestazione del quattuorvirato ad *Aquae Sextiae* (*ILN Aix 35*) allude invece alla somma dei due collegi duovirali della *colonia civium Romanorum* istituita nel corso del I sec. d.C.

³⁷ *ILTG 76, 78*.

³⁸ Str. 4.1.1 (cf. 4.2.1).

³⁹ Str. 4.2.2. Il centro –di cui Plinio (*HN* 4.108) non specifica lo *status*– è qualificato come *colonia* in Ptol. 2.7.13 M., titolatura che vanta almeno una conferma epigrafica (*ILTG 59*).

⁴⁰ *Antipolis, Aquae Sextiae, Avennio, Vienna*. I *duoviri* attestati –da iscrizioni per altro gravemente lacunose– a *Ruscino* (*ILGN 630, 634*) potrebbero piuttosto essere magistrati della colonia di *Narbo Martius*: cf. Gascou 1997, 118-119.

⁴¹ È il caso di *Vienna* (sotto Caligola), di *Aquae Sextiae* (tra l'età giulio-claudia e l'età flavia), di *Forum Neronis/Luteva* (sotto Claudio?), di *Augusta Tricastinorum* (colonia flavia), di *Avennio* (sotto Adriano), di *Dea Augusta* (nel corso del II sec. d.C.?). Nel caso di *Dinia*, si può invece postulare una sua promozione a *municipium* –giocoforza *civium Romanorum*– nel corso del II sec. d.C., giuste le integrazioni proponibili per la titolatura riportata dall'iscrizione *ILN Digne 3: M(unicipium) A(elium vel -urelium) A(ugustum) D(iniensium) B(odionticorum)*; la modifica statutaria sarà eventualmente da collegare al trasferimento del centro dalla *provincia Narbonensis* a quella delle *Alpes Maritimae* (cf. Morabito 2010, 111-112). Un analogo cambio istituzionale è forse prospettabile per *Lucus Augusti* e per *Antipolis*, che Tacito (*Hist.* 1.66.5, 2.15.2) identifica come *municipia*: ma non è affatto certo che il termine sia in questi casi utilizzato in senso tecnico. Su tutto questo cf. Gascou 1991.

⁴² Lamoine 2009, 116-133.

CIL XII 4409 (*Narbo Martius*):⁴³ [- - -]us P. f. Volt(inia) / [- - -]r **praetor** / [Aquis] Sextis testam/[ento fier]i iussit sibi et / [- - -]iae C. l. Philonicae uxo(ri).

CIL XII 5371 (*Carcaso*): C. Cominio C. f. / Volt(inia) Bituitioni / **prait(ori)** c(oloniae) I(uliae) C(arcasonis).

CIL XII 3215 (*Nemausus*):⁴⁴ L. Domitio L. f. Vol(tinia) / Axiouno **pr(aetori) IIII-vir(o) bis**.

CIL I² 2279 (*Avennio*): T. Carisius T. f. / **pr(aetor)** Volcar(um) dat.

AE 2005, 1003 (*Ugernum*):⁴⁵ T. Carisius T. [f.] / **pr(aetor)** Volcar(um) d[at].

CIL XII 1371 (*Vasio*):⁴⁶ Q. Po[mpeio - f.] / Volt(inia) [- - -] / aedili [Vocont(iorum)?] / praef(ecto) Bo[- - -]/tior(um) **pr(aetori)** V[ocont(iorum)] / flamini d[ivi Aug(usti)] / pontif(ici) Deae [Augustae] / Pompeia S[ecunda] / filia [- - -] / patri opt[imo] / ex modic[itate].

AE 2003, 1083 (*Vasio*): [- - -]ubl[- - -] / [- - -]pon[tif(ici) praef(ecto)? - - -] / [- - -] **prae[tori]? - - -**.

ILN Die 27 (*Dea Augusta*): [- - -]ux]ori sanctissimae / [- - -]nus **praetor** flamen.

ILN Die 193 (*Dea Augusta*): [- - -]p]r(aetori) Voc(ontiorum) pontific[i] D]eae Aug(ustae) / [- - -] optimo et sibi v[iva] fecit.

ILN Die 210 (*Dea Augusta*): [- - -]aesius Tu[- - -] / [**praet**]or f[flamen].

ILN Die 236 (*Dea Augusta*): [Deae] Dallae / [C]onservatric(i) / [-] Volusiu[s] / [V]alerianus / [**p]r(aetor)** Voc(ontiorum).

Che in questi centri la pretura sia da intendere come la riproposizione in veste romanizzata di una originaria magistratura epicoria è ipotesi percorribile, ed eventualmente applicabile anche al caso genuate. E tuttavia –stante la cronologia delle attestazioni, nessuna delle quali è anteriore all’età triumvirale-augustea– si tratterà di un recupero meramente formale, operato in un contesto amministrativo ormai integralmente romano. Il *praetor quattuorvir* di *Nemausus* –che nulla porta a credere magistratura diversa dal *praetor Volcarum*– tradisce in questo senso la vera natura del titolo, utilizzato semplicemente ad indicare, in alternativa alla più comune forma *quattuorvir iure dicundo*,⁴⁷ la funzione giurisdicente all’interno del collegio quattuorvirale.

⁴³ Cf. Christol 2005, che corregge l’usuale restituzione [IIvi]r vel [IIIIvi]r *praetor* –di fatto improponibile: la sequenza attesa, in questo caso, sarebbe infatti *praetor IIvir/IIIvir*– intendendo la stringa [- - -]r come il *cognomen* del personaggio.

⁴⁴ Cf. Gascou 1997, 110, che giustamente intende come unitaria la sequenza *pr(aetori) IIIIvir(o) bis* (non dunque *pr(aetori), IIIIvir(o) bis*): lettura sostenuta dalla assoluta rarità delle attestazioni locali relative a *quattuorviri “nude dicti”* (*CIL* XII 3252; cf. anche *CIL* XII 3179 e 3233, dove tuttavia il ricorso è dettato dal formulario adottato).

⁴⁵ Cf. Christol *et alii* 2005.

⁴⁶ Una ulteriore menzione di questa carica a *Vasio* potrebbe eventualmente essere rintracciata in *CIL* XII 1369: [- - -] Vol]t(inia) Marciano *pr(aetori?) Vas(iensium)*. Anche a fronte della resa anomala del titolo –altrimenti sempre attestato nelle forme *praetor* o *praetor Vocontiorum*– è tuttavia preferibile sciogliere l’abbreviazione in *pr(aefecto) Vas(iensium)*: cf. *CIL* XII 1357, 1375.

⁴⁷ Titolatura direttamente attestata a *Nemausus* (*CIL* XII 3175, 3180, 3247, 3295, 3296, 4071; *ILGN* 521a), nonché ad Alba (*AE* 1969-70, 376), *Apta Iulia* (*ILN* Apt 77) e *Vienna* (*ILN* Vienne 849).

A prescindere da questo aspetto, la struttura magistratuale di *Nemausus* presenta caratteri affatto peculiari,⁴⁸ specchio senza dubbio delle specificità che caratterizzano il distretto arecomico ed il regime locale dello *ius Latii*. Il quattuorvirato di questa comunità risulta distinto in due sottocollegi, composti da due *quattuorviri iure dicundo* e due *quattuorviri ab aerario* (o *ad aerarium*); l'edilità –contrariamente al canonico schema quattuorvirale– costituisce una magistratura a parte, al pari della questura. Queste ultime cariche rappresentano il gradino più basso della gerarchia locale, ed anzi parrebbero a tutti gli effetti inserite in un *cursus honorum* separato, che a giudicare dalla mancata carriera degli *aediles* e dei *quaestores* noti non consentiva l'accesso ad ulteriori *honores*.⁴⁹

La circostanza non può non richiamare quanto affermato da Strabone in relazione agli abitanti dei ventiquattro *vici* arecomici *adtributi* a *Nemausus*,⁵⁰ che in virtù dello *ius Latii* accedevano alla cittadinanza romana dopo aver rivestito l'edilità o la questura nella capitale:

Μητρόπολις δὲ τῶν Ἀρηκομισκῶν ἐστὶ Νέμαυσος (...) ὑπηκόους γὰρ ἔχει κώμας τέτταρας καὶ εἴκοσι τῶν ὁμοεθνῶν εὐανδρία διαφερούσας, συντελούσας εἰς αὐτήν, ἔχουσας [codd., ἔχουσαν (?) cod. C, ἔχουσα edd.] καὶ τὸ καλούμενον Λάτιον, ὥστε τοὺς ἀξιοθέοντας ἀγορανομίας καὶ ταμείας ἐν Νεμαύσῳ Ῥωμαίους ὑπάρχειν· διὰ δὲ τοῦτο οὐδ' ὑπὸ τοῖς πράγμασι [codd., προστάγμασι edd.] τῶν ἐκ τῆς Ῥώμης στρατηγῶν ἐστὶ τὸ ἔθνος τοῦτο.⁵¹

L'attenzione del geografo è tutta rivolta alla peculiare struttura amministrativa del distretto arecomico, le cui comunità minori parrebbero sottratte alla diretta autorità del governatore provinciale ed esclusivamente sottoposte alla capitale *Nemausus*; un assetto analogo contraddistingue agli occhi di Strabone –oltre che la *civitas foederata* di *Massilia*⁵²– anche la *civitas Vocontiorum*,⁵³ che possiamo immaginare

⁴⁸ Gascou 1997, 109-117.

⁴⁹ Tali cariche consentivano in ogni caso l'accesso all'*ordo decurionum*, almeno a giudicare da *CIL* XII 3267 (Manduel): *D(is) M(anibus) / Tertii Sammii Vol(tinia) / Kari q(uaestoris) Nem(ausiensium) et decur(ionis) / et Sammiae Atice / uxoris et / L. Hortentii Kari fil(ii). / T(estamento) f(ieri) i(ussit)*. Il *cursus honorum* documentato da *AE* 1992, 1217 (Gaujac): *aedilis > praefectus fabrum > IIIvir ad aerarium*, oltre ad essere un caso unico, costituisce una eccezione solo apparente, dal momento che l'edilità gerita dal personaggio è verosimilmente da intendere come magistratura vicana (cf. *infra*).

⁵⁰ Cf. Plin. *HN* 3.37.

⁵¹ Str. 4.1.12: “Capitale degli Arecomici è *Nemausus* (...) tiene sottoposti ventiquattro *vici* ben popolati da abitanti della stessa etnia, a lei confederati, che godono del cosiddetto *ius Latii*, per cui coloro che rivestono l'edilità o la questura a *Nemausus* diventano cittadini romani: per tale ragione questa popolazione non è soggetta ai poteri dei governatori inviati da Roma”. Su questo passo si veda ora Bats 2007.

⁵² Str. 4.1.5: Καὶ ὁ Καῖσαρ δὲ καὶ οἱ μετ' ἐκεῖνον ἡγεμόνες πρὸς τὰς ἐν τῷ πολέμῳ γενηθείσας ἀμαρτίας ἐμετρίασαν, μεμνημένοι τῆς φιλίας, καὶ τὴν αὐτονομίαν ἐφύλαξαν, ἦν ἐξ ἀρχῆς εἶχεν ἡ πόλις, ὥστε μὴ ὑπακούειν τῶν εἰς τὴν ἐπαρχίαν πεμπομένων στρατηγῶν μῆτε αὐτὴν μῆτε τοὺς ὑπηκόους (“Così sia Cesare sia i governanti che seguirono furono moderati nel punire le colpe commesse durante la guerra, memori dei rapporti di amicizia, e salvaguardarono l'autonomia di cui la città godeva fin dal principio, tanto che né lei né i centri a lei soggetti sono sottoposti all'autorità dei governatori inviati nella provincia”). Cf. Plin. *HN* 3.34: *Massilia Graecorum Phocaeensium foederata*.

⁵³ Str. 4.6.4: Ἀλλόβρογες μὲν οὖν καὶ Λίγυες ὑπὸ στρατηγοῖς τάττονται τοῖς ἀφικνουμένοις εἰς τὴν Ναρθωνίτιν, Οὐοκόντιοι δέ, καθάπερ τοὺς Οὐόλκας ἔφαμεν τοὺς περὶ Νέμαυσον, τάττονται καθ' αὐτούς (“Allobrogi e Liguri sono sottoposti ai governatori inviati nella Narbonense, invece i Voconti, come abbiamo detto a proposito dei Volci di *Nemausus*, godono di autonomia”).

essa stessa organizzata come una confederazione di villaggi aggregati intorno ai *capita* di *Vasio* e *Lucus Augusti*.⁵⁴

A fronte delle suggestioni offerte dalla documentazione epigrafica, la notazione straboniana andrà intesa alla lettera: ai *vicani* erano evidentemente riservate, in ambito urbano, solo queste magistrature, pensate sostanzialmente per consentire a tale componente della popolazione l'accesso alla cittadinanza romana *per magistratum*. Tale funzione è riflessa dalle stesse titolature magistratuali di *aedilis coloniae* e *quaestor coloniae*,⁵⁵ dove l'apparentemente ridondante specificazione (*coloniae*) costituisce parte integrante del titolo ed è volta appunto a segnalare lo specifico contesto istituzionale nel quale la carica era stata gerita, ed indirettamente a rimarcare le implicazioni giuridiche. Nel caso in particolare degli *aediles*, tale specificazione permetteva inoltre di distinguere l'edilità urbana da quella vicana, quest'ultima verosimilmente non valevole ai fini dello *ius adipiscendae civitatis per magistratum*: ad ambito appunto vicano sono a mio avviso da riferire le rare attestazioni epigrafiche relative ad *aediles* “*nude dicti*”, tutte provenienti dal territorio.⁵⁶

Un assetto magistratuale in tutto analogo è adottato anche a *Vienna*,⁵⁷ retta almeno durante la fase coloniale romana da un collegio magistratuale “superiore” composto da *duoviri iure dicundo* e *duoviri aerarii*,⁵⁸ affiancato da *quaestores coloniae*⁵⁹ e da *aediles (nude dicti)*; il quadro amministrativo locale è completato dai *praefecti pagorum*,⁶⁰ da intendere probabilmente come delegati dei *duoviri iure dicundo*, la cui funzione era quella di sovrintendere ai distretti pagani in cui era

⁵⁴ Plin. *HN* 3.37 (in calce all'elenco alfabetico degli *oppida Latina* della Narbonense): *Vocontiorum civitatis foederatae duo capita Vasio et Lucus Augusti, oppida vero ignobilia XVIII, sicut XXIII Nemausiensibus adtributa*. La qualifica di *civitas foederata* –cf. Plin. *HN* 7.78, dove i *Vocontii* sono definiti *gens foederata*– non allude in questo caso alla base giuridica del legame con Roma, ma al peculiare assetto federativo della comunità, strutturata come una aggregazione di ventuno insediamenti distinti: due *capita* e diciannove *oppida ignobilia* (sulla notazione pliniana si veda, ma con altra prospettiva, Christol 1994, 58-61). Tra questi ultimi andrà annoverata anche *Dea Augusta* (forse da identificare con il *Forum Augusti* di *CIL* XIII 6958: cf. Kavanagh 1996), che nel corso del II sec. d.C. andrà progressivamente sostituendosi a *Lucus Augusti* come “capitale religiosa” del distretto (Planchon 2004).

⁵⁵ Vanno considerate equivalenti a *quaestor coloniae* le isolate titolature di *quaestor Nemausensium* (*CIL* XII 3267) e *quaestor coloniae ab aerario* (*CIL* XII 3272).

⁵⁶ *CIL* I² 2281 (Murviel-les-Montpellier): *Sex. Vetto C. Pedro aed(iles) / viam lacum ex d(ecreto) d(ecurionum) / refic(ienda) coer(averunt)*; *AE* 2010, 916 (Murviel-les-Montpellier): *Aequitati Aug(ustae) // C. Masclius Masculi fil. Vol(tinia) // Secundus aed(ilis) de suo*; *CIL* XII 2808 (Aramon): *T. Iuventius / Vol(tinia) / Secundus aed(ilis) / sibi et / Corneliae Sammi f. uxori / vivos f(ecit)*; *AE* 1992, 1217 (Gaujac): *[Ap]oll[ini] / [-] An[tonius] L. f. Vol(tinia) / Pater[nu]s aed(ilis) / praef(ectus) f[abrum] / IIIvir ad aerar(ium)*. I personaggi menzionati in questi testi –ma si tenga conto che *Sex. Vetto* e *C. Pedro*, che non dichiarano l'afferenza tribale e le cui formule onomastiche sono prive di gentilizio, potrebbero piuttosto essere *cives Latini* (cf. García Fernández 2012)– dovettero acquisire la cittadinanza romana secondo modalità distinte dallo *ius adipiscendae civitatis per magistratum*: almeno nel caso degli *aediles* di Murviel-les-Montpellier (ed eventualmente dell'*aedilis* di Aramon), trattandosi di magistrati ancora in carica, la conclusione è a mio avviso obbligata.

⁵⁷ Gascoü 1997, 90-101.

⁵⁸ Collegi analoghi sono documentati, nelle province galliche, presso la *civitas/colonia Senonum* (*CIL* XIII 1684: *Ivir ab aerario, Ivir ab iure dicundo*; 2949: *Ivir ab aerario munerario*) e presso la *civitas/colonia Treverorum* (*CIL* XIII 3693: *Ivir aerarii publici*): cf. Dondin-Payre 1999, 162-163.

⁵⁹ È questa la forma più attestata del titolo; sono comunque noti due *quaestores* “*nude dicti*” (*ILN* Vienne 72, 77) ed un *quaestor n(ummorum) p(ublicorum)* (*ILN* Vienne 549).

⁶⁰ *ILN* Vienne 368: *[praefect]us pagi Ati(- - -)*; *ILN* Vienne 539: *praef(ectus) pagi Vale(- - -)*; *ILN* Vienne 603: *praef(ectus) pagi Oct(- - -)*; *ILN* Vienne 752: *p(raefectus) p(agi) Apollin(- - -)*; *ILN* Vienne 778: *praef(ectus) pagi Dia(- - -)*; *ILN* Vienne 784: *[praef(ectus)] pagi Dia[- - -]*.

frammentato –come testimonia nuovamente Strabone⁶¹– il comprensorio allobrogo. Non esistono elementi per determinare se questo assetto rimonti già alla fase della colonia latina:⁶² certo è che anche in questo caso la sua peculiarità doveva risultare in qualche modo funzionale ad articolare il rapporto tra il polo amministrativo centrale e il territorio, che appunto sulla scorta della testimonianza straboniana possiamo immaginare strutturato in forma non dissimile dal comparto di *Nemausus*.

Anche nel caso della *civitas Vocontiorum*⁶³ la struttura magistratuale locale risulta organizzata in funzione del peculiare assetto federativo della comunità. Alla testa della *civitas* andrà postulato un collegio magistratuale verosimilmente quadrimembre, composto da due *praetores* (preposti alla giurisdizione) e due *aediles Vocontiorum*⁶⁴ operanti al livello di amministrazione federale, come denuncia l'epiclesi (*Vocontiorum*) che normalmente ne completa la titolatura. Gli *oppida ignobilia* in cui era articolata la *civitas* stessa erano invece posti –come nel caso dei *pagi* di *Vienna*– sotto il diretto controllo di singoli *praefecti*,⁶⁵ al pari dei due *capita* di *Vasio* e *Lucus Augusti*.⁶⁶ tali funzionari si configurano propriamente come delegati dell'amministrazione centrale,⁶⁷ e almeno in alcuni casi risultano affiancati da *aediles pagorum*⁶⁸ verosimilmente espressi in loco.

2. *Quattuorviri* e *duoviri* nelle province iberiche

Stabilire l'esatta epoca di promozione delle numerose comunità privilegiate delle province iberiche –*coloniae* e *municipia*, di diritto romano o latino– è impresa non facile, a fronte del pressoché assoluto silenzio delle fonti letterarie, solo in parte

⁶¹ Str. 4.1.11: (...) νῦν δὲ γεωργοῦσι τὰ πεδία καὶ τοὺς αὐλῶνας τοὺς ἐν ταῖς Ἀλπεσι, καὶ οἱ μὲν ἄλλοι κωμηδὸν ζῶσιν, οἱ δ' ἐπιφανέστατοι τὴν Οὐδιένναν ἔχοντες, κώμην πρότερον οὖσαν, μητρόπολιν δ' ὁμοῦ τοῦ ἔθνους λεγομένην κατεσκευάκασι πόλιν ("ora [gli Allobrogi] coltivano le pianure e le valli delle Alpi, e mentre gli altri vivono sparsi per villaggi, i più nobili abitano *Vienna*, che un tempo era un *vicus*, pur essendo considerata la capitale di quel popolo, e di cui hanno fatto una città").

⁶² Cf. Gascou 1997, 120-122. A fronte dell'assenza di attestazioni relative a *IIIviri aerarii*, il quattuorvirato della colonia latina di *Vienna* parrebbe in realtà costituito da una coppia di *aediles* e una coppia di *quattuorviri iure dicundo* (ma questo titolo –altrimenti sempre reso in forma ellittica: *IIIvir*– è documentato unicamente da *ILN* Vienne 849). L'ipotesi è sostenuta anche dalla testimonianza offerta da *ILN* Vienne 84-85: iscrizioni che ricordano la realizzazione di un acquedotto ad opera di due *IIIviri*, uno dei quali dichiara di aver precedentemente gerito anche l'edilità.

⁶³ Gascou 1997, 128-134.

⁶⁴ La carica di *aedilis Vocontiorum* è attestata da *CIL* XII 1375 (*Vasio*), 1514 (Manosque), 1579 (*Lucus Augusti*); una ulteriore attestazione è forse da rintracciare in *CIL* XII 1371 (*Vasio*).

⁶⁵ *CIL* XII 1307 (*Vasio*): *praefectus pagi Luni*; *CIL* XII 1371 (*Vasio*): *praefectus Bo[- -]tior(um)*; *CIL* XII 1376 (*Vasio*): *praefectus vigintivirorum pagi Deobensis*; *CIL* XII 1529 (Monétier-Allemont): *praefectus pagi Epoti*, *CIL* XII 1708 (Le Pègue): *praefectus pagi [- -]*. L'articolazione per *pagi* del distretto è testimoniata anche da Plinio (*HN* 3.124), che definisce i Vertamocori *Vocontiorum pagus*.

⁶⁶ *CIL* XII 1357 (*Vasio*): *praefectus Iulienisium*; *CIL* XII 1369 (*Vasio*): *pr(aefectus?) Vas(iensium)*; *CIL* XII 1375 (*Vasio*): *praefectus Vasiens(ium)*; *ILN* Die 186 (*Lucus Augusti*): *praefectus Vocontiorum*. Non vi è a mio avviso ragione di intendere quest'ultimo titolo come sinonimo di *praefectus praesidio(rum) et privat(orum) Voc(ontiorum)*, carica nota unicamente da *CIL* XII 1368 (*Vasio*): cf. Gascou 1997, 131-132.

⁶⁷ Risulta in questo senso indicativo il *cursus honorum* trasmesso da *CIL* XII 1371: *aedilis [Vocontiorum?] > praefectus Bo[- -]tiorum > praetor Vocontiorum*, dove la *praefectura pagi* parrebbe rappresentare la tappa intermedia tra le due cariche federali dell'edilità e della pretura.

⁶⁸ *CIL* XII 1377 (*Vasio*): *aed(ilis) pagi Bag(- -)*; *CIL* XII 1711 (Taulignan): *aedilis pagi Aletani*. Va forse riferito ad ambito pagano, piuttosto che federale, anche l'*aedilis (nude dictus)* di *ILN* Die 208 (Pontaix).

colmabile grazie alle testimonianze epigrafiche e numismatiche, che in ogni caso forniscono di norma solo *termini ante quem*. Ulteriori indizi sono offerti dall'afferenza tribale dei singoli centri,⁶⁹ da tempo ricondotta ad un criterio che a livello se non altro statistico si dimostra senza dubbio affidabile: in base ad esso, la tribù Sergia sarebbe caratteristica delle promozioni cesariane, la Galeria delle promozioni triumvirali-augustee, la Quirina delle promozioni flavie.⁷⁰ La bontà di questo assunto emerge a mio avviso con maggior forza dall'incrocio con un'altro criterio di classificazione: quello basato sulla titolatura adottata dai magistrati locali, che nell'area in questione si riduce all'alternativa –di natura per altro puramente formale– tra *quattuorvirato* e *duovirato*.

Il *duovirato* rappresenta senza dubbio l'assetto più diffuso tra le comunità privilegiata delle province iberiche: esso è magistratura caratteristica –come atteso– delle *coloniae civium Romanorum* in qualunque tempo dedotte,⁷¹ nonché dei *municipia* di diritto romano o latino costituiti a partire dall'età triumvirale-augustea. I centri sicuramente retti da collegi *quattuorvirali* costituiscono, di fatto, una esigua minoranza.⁷² Per determinarne il numero effettivo, converrà in primo luogo escludere le attestazioni, all'interno di comunità a sicura o probabile conduzione *duovirale*, di *quattuorviri* (*nude dicti*) eventualmente identificabili o come somma di *duoviri iure dicundo* e *duoviri aedilicia potestate* (Fig. 1) –ove i due sottocollegi siano richiamati congiuntamente– o come *aediles* di quegli stessi collegi⁷³ (Fig. 2).

Per quanto concerne i *municipia Latina* di *Edeta/Liria* (augustea) e di *Aeso, Ilipula Minor, Munigua* e *Sabora* (flavi), le concorrenti attestazioni del *duovirato* spingono con forza ad intendere i *quattuorviri* documentati in tutti questi centri come membri di collegi *duovirali*. La stessa chiave di lettura può essere applicata anche ad altri casi, pur con il dubbio derivante dall'ambiguità (*Iulia Libica, Termes, Obulcula*)⁷⁴ o dalla scarsità (*Valeria, Sigarra*)⁷⁵ della documentazione.

⁶⁹ Per un quadro aggiornato si vedano Wiegels 1985 e (limitatamente alla *Tarraconense*) Fasolini 2012.

⁷⁰ Si vedano in sintesi e da ultimi Castillo 1988; Stylow 1995; Andreu Pintado 2004b; Fasolini 2010. La *Sergia*, la *Galeria* e la *Quirina* risultano le tribù largamente maggioritarie nelle province iberiche. Non mancano, in ogni caso, attribuzioni “anomale”, caratteristiche in particolare di alcune colonie augustee: *Acci Gemella* (Pupinia), *Augusta Firma Astigi* e *Augusta Emerita* (Papiria), *Caesaraugusta* (Aniensis). Nel caso invece dei *municipia civium Romanorum* di *Palma* e *Pollentia*, l'iscrizione alla tribù *Velina* sarà probabilmente da considerare un retaggio dell'insediamento di *cives Romani* promosso nel 122 a.C.

⁷¹ Solo nel caso di *Lepida Celsa* i magistrati superiori, durante i primi anni della colonia (circa 44-36 a.C.), si fregiano del titolo di *praetores Ilviri* (RPC I 262-264; cf. anche i *praetores quinquennales* di RPC I 261), successivamente abbandonato in favore della più canonica –ma di fatto equivalente– titolatura di *Ilviri* (RPC I 269-275, 278-280). In ambito provinciale, l'unico parallelo per questo titolo –ben attestato nelle colonie dedotte su suolo italico tra l'età graccana e l'età cesariana (cf. *infra*)– è offerto dalla documentazione di *Narbo Martius* (CIL XII 4338, 4420, 4428).

⁷² Sul tema si vedano Pérez Zurita 2004 e 2005; Melchor Gil 2013a e 2013b.

⁷³ Cf. Degrassi 1962 [1949].

⁷⁴ *Iulia Libica* (Ptol. 2.6.68 M.), capitale amministrativa dei *Ceretani Iuliani*, è *municipium Latinum* (Plin. HN 3.23), la cui promozione –a giudicare dall'appellativo– dovrebbe risalire ad età triumvirale. *Termes*, di cui Plinio (HN 3.27) non specifica lo status, è verosimilmente un *municipium Latinum* di età augustea; la promozione di *Obulcula* (*oppidum stipendiarium* in Plin. HN 3.12) dovrebbe invece risalire ad età flavia. Di incerta attribuzione risulta il caso documentato dal frammento epigrafico CILA 3, 600 (Palomares del Río, Sevilla), pertinente ad un altrimenti ignoto *municipium* del *conventus Hispalensis*.

⁷⁵ Nel caso di *Valeria* (*oppidum Latii veteris* in Plin. HN 3.25), si conta di fatto una sola attestazione certa del *quattuorvirato* (HEp 2, 1990, 392), stante la frammentarietà delle iscrizioni HEp 2, 1990, 393: L. Ca[- -] / Ga[- -] / III[- -] / HEp 2, 1990, 394 (=CIL II 3179): [-] Vale[ri]o / [Av]ito II[- -] / [fl]am[ini] / [R]om(ae) et [Aug(ust-)]). Nel primo testo, resta l'alternativa tra III[ivir] e III[IIIvir]; nel secondo testo, l'ampiezza postulabile per la

| provincia | comunità | condizione giuridica | tribù | magistr. |
|--|---------------------|--------------------------------|-------------------|----------------|
| <i>HISP. CITERIOR</i> | <i>Iulia Libica</i> | <i>mun. Lat. (triumvirale)</i> | (?) | (?) |
| <i>FERRER JANÉ et alii</i> 2018: <i>Bella Gaisco f. / Bella Bastobles f. / Adinildir Betepe[s?] f.] / Corneli Erdoild[ir f.] / scriptum est IIIviratum.</i> | | | | |
| <i>HISP. CITERIOR</i> | <i>Termes</i> | <i>mun. Lat. (augusteo?)</i> | <i>Galeria</i> | (?) |
| <i>ERPSO</i> 133: (...) <i>Dercinoassendensibus / vicanis Cluniensium lib/eris posterisque eorum se/natus populusque Termestin/us concessit ut eodem iure es/sent Termis quo cives Term/estini IIIviris L. Licinio Pilo / M. Terentio Celso L. Pompeio / Vitulo T. Pompeio / Raro.</i> | | | | |
| <i>BAETICA</i> | <i>Munigua</i> | <i>mun. Lat. (flavio)</i> | <i>Quirina</i> | <i>duoviri</i> |
| <i>CILA</i> 5, 1052: <i>Imp(erator) Titus Caesar Vespasianus Aug(ustus) pontif(ex) max(imus) / trib(uniciae) potest(at)is VIII imp(erator) XIII co(n)s(ul) VII p(ater) p(at)riae salutem / dicit IIIvir(is) et decurionibus Muniguens(ium) (...)</i> | | | | |
| <i>BAETICA</i> | <i>Sabora</i> | <i>mun. Lat. (flavio)</i> | <i>Quirina</i> | <i>duoviri</i> |
| <i>CIL</i> II ² 5.871: <i>Imp(erator) Caes(ar) Vespasianus Aug(ustus) pon(tifex) maximus tribuniciae / potestatis VIII imp(erator) XIX consul / VIII p(ater) p(at)riae salutem dicit IIIviris et / decurionibus Saborensium (...) Ilviri C. Cornelius Severus et M. Septimius Severus publica pecunia in aere / inciderunt.</i> | | | | |
| <i>BAETICA</i> | <i>Obulcula</i> | <i>mun. Lat. (flavio)</i> | (<i>Sergia</i>) | (?) |
| <i>CIL</i> II ² 5.1322: <i>[Imp(erator) Caesar divi Hadriani filius divi Traiani ne]pos divi Nervae pronepos T. Aelius Hadrianus A[ntoninus] / [Aug(ustus) Pius pontifex maximus tribunicia potestate X]XII co(n)s(ul) III p(ater) p(at)riae salutem dicit IIIvir(is) et d[ecurionibus Obulculensium?] (...)</i> | | | | |
| <i>BAETICA</i> | <i>***nisia (?)</i> | (?) | (?) | (?) |
| <i>CILA</i> 3, 600: <i>G. (!) Lucio [- - -] / [- - -]RABN[- - -] / [- - -]nisiensibus or/[- - -] IIIvirum RAP / huic ob merita / in rem p(ublicam) statua / d(ecreto) d(ecurionum) posit(a) est.</i> | | | | |

Figura 1. Il quattuorvirato nelle province iberiche: *IIIviri* come sinonimo di *Ilviri iure dicundo* + *Ilviri aedilicia potestate*.

La questione si pone in termini decisamente più complessi nel caso di *Ceret*, comunità della *Baetica* correntemente localizzata all'interno del *conventus Gaditanus*, nei pressi della moderna Jerez de la Frontera,⁷⁶ da cui proviene un numero piuttosto nutrito di iscrizioni, tre delle quali relative a magistrati municipali:

ILJer 34: *Decius Baebius / Decii filius / IIIvir.*

ILJer 29: *L. Fabio L. f. Gal(eria) Cordo / IIIviro / populus m(unicipii) C(eretanorum?) ob XX paria / gladiatorum data pro / salute et victoria Caesarum / locus et inscriptio d(ecreto) d(ecurionum) / per tabellam data.*

lacuna parrebbe invece decisamente orientare per l'integrazione *II[vir(o)]*. *Sigarra* – a giudicare dalla mancata menzione della comunità in Plinio, e nonostante la suggestione offerta dalle attestazioni locali della tribù *Galeria* (*IRC* I 20, 23)– dovette verosimilmente essere promossa a *municipium Latinum* solo nel corso dell'età flavia.

⁷⁶ Cf. Padilla Monge 1989; Castillo 1991; Borrego Soto 2005-2006. Al di là delle suggestioni offerte dalla toponomastica, l'esistenza di questo centro e la sua localizzazione sono suggerite da una isolata emissione monetale a legenda latina *CERIT* (*DCPH* Cerit 1 = *CNH* Cerit 1-2), databile nella prima metà del I sec. a.C.

| provincia | comunità | condizione giuridica | tribù | magistr. |
|--|----------------------|-----------------------------|------------------------|-------------------|
| <i>HISP. CITERIOR</i> | <i>Edeta/Liria</i> | <i>mun. Lat. (augusteo)</i> | <i>Galeria</i> | <i>duoviri</i> |
| <i>CIL II² 14.133: L. Fabio Fabullo / q(uaestori) IIIIviro / bis.</i> | | | | |
| <i>HISP. CITERIOR</i> | <i>Aeso</i> | <i>mun. Lat. (flavio)</i> | <i>Galeria/Quirina</i> | <i>duoviri</i> |
| <i>IRC II 31: L. Porcio L. f. / Quir(ina) / Sereno / IIIIvir(o) Ilvir(o) / Porc(ia) Procula f(ilia) / f(ecit) ex test(amento).</i> | | | | |
| <i>HISP. CITERIOR</i> | <i>Valeria</i> | <i>mun. Lat. (augusteo)</i> | <i>Galeria</i> | <i>(duoviri?)</i> |
| <i>HEp 1990, 392: G. (!) Gra[- - -] / Nigrino [- - -] / IIIIvir(o) flam(ini) A[ug(usti)] / [ex] test(amento) Nigrini [patris].</i> | | | | |
| <i>HISP. CITERIOR</i> | <i>Sigarra</i> | <i>mun. Lat. (flavio?)</i> | <i>Galeria (?)</i> | <i>(?)</i> |
| <i>IRC I 19: C. Vibio / Lupercio / IIIIvir(o) / municipi / Sigarrens(ium) / C. Vibius Latro / filius.</i> | | | | |
| <i>BAETICA</i> | <i>Ilipula Minor</i> | <i>mun. Lat. (flavio)</i> | <i>Quirina</i> | <i>duoviri</i> |
| <i>CIL II² 5.897: L. Flavio L. f. Quir(ina) Gallo / IIIIvir(o) Ilvir(o) bis d(ecreto) d(ecurionum) Ilip(ulae) Min(oris) / L. Flavius Gallus honore usus / impensam remisit.</i> | | | | |

Figura 2. Il quattuorvirato nelle province iberiche: *IIIIvir* come sinonimo di *Ilvir aedilicia potestate*.

ILJer 30: [- - -] f. Ser(gia) Verno / [praef(ecto) IIII]virali (?) potest(ate) / honoris et virtutis cau[sa] / [de]cur(ionum) d(ecreto) de pecun(ia) col(lata).

Il primo testo, perduto, parrebbe piuttosto antico e potrebbe addirittura risalire ad età pre-augustea, almeno a giudicare dall'assenza di cognome nella formula onomastica e dall'uso del raro prenome di origine osca *Decius*.⁷⁷ La cronologia del secondo testo,⁷⁸ anch'esso perduto, è orientata dalla formula *pro salute et victoria Caesarum*, che se intesa in riferimento ai nipoti di Augusto consentirebbe di fissarne la redazione agli anni tra il 2 a.C. e il 2 d.C.: ma non si può escludere una più generica datazione in età giulio-claudia.⁷⁹ Quanto all'ultimo testo – anch'esso, a giudicare dai tratti paleografici e dal tipo di supporto (una base cilindrica in granito), di cronologia senza dubbio risalente – l'idea di leggervi la menzione di un *praefectus pro quattuorviro* resta chiaramente solo una ipotesi, in ogni caso sostenuta e dal formulario e dall'ampiezza postulabile per la lacuna.

L'insieme della documentazione, come si vede, suggerisce di identificare in *Ceret* un *municipium* a conduzione quattuorvirale, la cui costituzione potrebbe nel caso risalire già ad età cesariana, come indiziato non solo dalla cronologia delle iscrizioni, ma dalla stessa eventuale afferenza della comunità alla tribù *Sergia*,⁸⁰ piuttosto che

⁷⁷ Salomies 1987, 101.

⁷⁸ Cf. *EAOR* VII, nr. 8, 73-75.

⁷⁹ Cf. Collard – Berchem 1939, 132-133. Si è anche supposta una datazione assai più tarda, in età antonina o severiana: ma il formulario più atteso, in questo caso, sarebbe *pro salute et victoria Imperatorum Caesarum Augustorum*.

⁸⁰ Una seconda occorrenza di questa tribù in ambito locale è verosimilmente rintracciabile in *ILJer 40: L. Vecilio C. f. S[er(gia)]? - - -] / testament[fo - - -]*.

alla Galeria. Resta tuttavia l'imbarazzo suscitato dalla mancata menzione di questo centro nelle fonti letterarie e segnatamente in Plinio, che in ogni caso non è affatto estraneo a questo tipo di omissioni.⁸¹ A fronte di questo silenzio, non si può in fin dei conti completamente escludere la vecchia ipotesi di attribuire tutte le iscrizioni in esame ad altre comunità della zona, quali *Hasta* o più in particolare *Asido*, la cui menzione potrebbe per altro celarsi dietro il non trasparente riferimento, nel secondo testo, al *populus m(unicipii) C(- - -)*, eventualmente da sciogliere in *populus m(unicipii) C(aesarinorum)*.⁸²

Al di fuori di questo caso, le uniche comunità delle province iberiche sicuramente rette da ordinamenti quattuorvirali risultano essere nella *Baetica* quelle di *Carteia*, *Gades*, *Carmo* e *Asido*,⁸³ nella *Hispania Citerior* quelle di *Chunia* e *Segobriga*. Le vicende istituzionali di questi centri consentono forse alcune puntualizzazioni.

Nel caso di *Carteia* siamo verosimilmente di fronte ad un *municipium civium Romanorum* la cui costituzione –senza dubbio precoce– potrebbe risalire già al 90 a.C., a seguito della promozione in virtù della *lex Iulia* della colonia latina dedotta nel 171 a.C. Essa risulta in ogni caso già realizzata entro la prima metà del I sec. a.C., come documentano le attestazioni numismatiche di *censores*, *quattuorviri (nude dicti)* e *aediles*⁸⁴ (**Figg. 3-4**); ad età pre-augustea risale l'unica iscrizione con menzione di un *quattuorvir (nude dictus)*,⁸⁵ relativa ad un personaggio iscritto nella tribù *Sergia*, che dovrebbe coincidere con quella attribuita alla comunità all'atto della municipalizzazione.⁸⁶

⁸¹ Sempre nel caso della *Baetica*, risalta ad esempio la mancata menzione di *Carmo* (cf. Str. 3.2.2), già promossa a *municipium civium Romanorum* in età cesariana (cf. *infra*). L'omissione si spiega verosimilmente alla luce delle peculiarità della descrizione pliniana della provincia, nella quale l'erudito ha cercato di conciliare una trattazione per segmenti geografici significativi con il canonico ricorso ai digesti provinciali augustei, strutturati su base rigidamente convenuale. Nel caso di *Carmo*, la collocazione relativamente defilata e prossima al confine occidentale del *conventus Astigitanus* potrebbe averne causato l'esclusione sia dalla sezione dedicata alla valle del *Baetis* (Plin. *HN* 3.10-11), sostanzialmente limitata ai centri situati lungo le due sponde, sia da quella dedicata alle comunità del *conventus Hispalensis* (3.14), che riguarda nel concreto la *Baeturia* celtica e il segmento meridionale del *conventus*. Le stesse ragioni sono verosimilmente alla base della mancata menzione di *Batora*, comunità privilegiata forse già da età augustea, che ad occhi pliniani doveva risultare collocata in una sorta di "zona d'ombra", al confine tra il *conventus Astigitanus* e il *conventus Cordubensis* (3.10). Nel caso di *Ceret* potremmo essere di fronte ad una situazione in tutto analoga: il centro, non distante dalla zona degli *aestuaria* (3.11) ma comunque esterno ad essa, era nel contempo situato troppo ad ovest per ricadere nell'illustrazione del settore propriamente interno del *conventus Gaditanus* (3.15). Su questi ed altri aspetti dell'illustrazione pliniana delle province iberiche mi riservo di tornare in un prossimo contributo.

⁸² Sulla questione si veda da ultimo González Fernández 2014, 194-195.

⁸³ Resta privo di sicura attribuzione il frammento di *lex municipii* di età flavia *HEp* 18, 2009, 31 (Maguilla, Badajoz), pertinente ad una comunità del *conventus Cordubensis* apparentemente retta da *quattuorviri*, come denuncia la clausola di cui alle ll. 8-12: [- - -] *comitia ex h(ac) l(ege) habere [- - -] / [- - -] quam is IIIIVir co[- - -] / [- - -] et satisfacere op[- - -] / [- - -]ve ex h(ac) l(ege) de[- - -] / [- - -] quam [- - -]*.

⁸⁴ Chaves Tristán 1979: emissioni XI-XVII = *CNH* *Carteia* 27-47 (circa 100-70 a.C.), XVIII = *CNH* *Carteia* 48 (circa 65 a.C.), XX-XXII = *CNH* *Carteia* 50-57 (circa 60-45 a.C.), XXIII-XXV = *RPC* I 111-115 (circa 40-30 a.C.), XXVI-XXIX = *RPC* I 116-122 (età augustea), XXX = *RPC* I 123 (età tiberiana). L'emissione XIX: P MION IIIIVIR è di fatto inesistente: si tratta nella realtà di una errata attribuzione di alcuni esemplari dell'emissione *HNI* 1248-1249: M OCT IIIIVIR, prodotta dalla zecca di *Paestum* (cf. Stannard – Faria 2009). Sulla zecca di *Carteia* si veda, da ultimo, Amela Valverde 2014.

⁸⁵ *IRPCa* 92: *C. Curvio C. f. / Ser(gia) Rustico / IIIIVir(o) iterum / Tertius l(ibertus)*.

⁸⁶ Le due attestazioni della tribù *Galeria* (*IRPCa* 93; *AE* 1930, 57: c. I, l. 14) sono assai più tarde (II sec. d.C.) e non sono relative a magistrati. Il *tribulis* menzionato in *IRPCa* 93, *C. Annius Senicio (sic!)*, potrebbe per altro appartenere alla stessa famiglia –di origine non locale?– del console del 142 d.C. *Q. Cornelius [-] f. Gal. Senecio Annianus*, menzionato da una iscrizione (*IRPCa* 85) forse da attribuire anch'essa al *corpus* di *Carteia* (cf. Padilla Monge 2011, 243-246, 248-251).

| emiss. | ser. | nominale | legenda (<i>recto</i>) | legenda (<i>verso</i>) |
|--------|------|-----------|--------------------------|--------------------------|
| XI | | semisse | | CES CAR |
| XII | | semisse | CARTEIA | CES L RAI L AGRI |
| XIII | A | semisse | CARTEIA | AED CN AMI L ARG |
| | B | semisse | CARTEIA | AED CN AMI L ARG |
| XIV | A | semisse | | CARTEIA |
| | B | semisse | CARTEI(A) | CART |
| XV | Aa | semisse | | CARTEIA |
| | Ab | semisse | | CARTEIA |
| | Ac | semisse | | CARTEIA CARTEIA |
| | Ba | semisse | | L MAR M CVR CARTEIA |
| | Bb | semisse | | L MAR M CVR CARTEIA |
| | Bc* | semisse | | L MA MA CVR |
| | Bd* | semisse | | MA CVR |
| | C | semisse | | CARTE |
| XVI | | quadrante | CARTE | C PE CARTE |
| XVII | A | semisse | | [-] NVM CARTE |
| | B | semisse | | M ARG CARTE |

Figura 3. La zecca di *Carteia* (da Chaves Tristán 1979; l'asterisco identifica le integrazioni tratte da *CNH*): serie emesse tra il 100 e il 70 a.C. circa.

| emiss. | ser. | nominale | legenda (<i>recto</i>) | legenda (<i>verso</i>) |
|--------|------|-----------|--------------------------|---|
| XVIII | | semisse | | C VIB AID KARTEIA |
| XX | A | semisse | CARTEIA | C VIBI III VIR C MIN III VIR |
| | Ba | semisse | CARTEIA | C VIBI C MINVS III VIR |
| | Bb | semisse | CARTEIA | C MINI IV C VIB IT III VIR |
| | Bc | semisse | CARTEIA | C MINIVS IV C VIB IT III VIR |
| XXI | | semisse | CARTEIA | C MINIVS III VIR IV C VIBI III VIR IT |
| XXII | | quadrante | III VIR TER | C MINI Q F CARTEI(A) |
| XXIII | A | semisse | CARTEIA | P FALCIDI III VIR |
| | B | semisse | CARTEIA | P FALCIDIVS III VIR (EX S C) F C |
| XXIV | | semisse | CARTEIA EX D D | C MAIVS C F POLLIO III VIR |
| XXV | A | semisse | EX D D | L ATINI C NVCIA III VIR |
| | B | semisse | EX D D | L ATINI C NVCIA III VIR |
| XXVI | A | quadrante | CARTEIA | III VIR EX D D |
| | B | quadrante | CARTEIA | III VIR EX D D |
| | C | quadrante | CARTEIA | D D |
| XXVII | | quadrante | CARTEIA | III VIR D D |
| XXVIII | A | semisse | CARTEIA | D D |
| | B | semisse | CARTEIA | D D |
| XXIX | | semisse | CARTEIA | D D |
| XXX | | quadrante | GERMANICO ET DRVSO | CAESARIBVS III VIR |

Figura 4. La zecca di *Carteia* (da Chaves Tristán 1979): serie emesse tra il 65 a.C. circa e l'età tiberiana.

Il *municipium* di *Gades* si segnala anch'esso per la sua cronologia risalente: la promozione è in questo caso databile con certezza al 49 a.C.,⁸⁷ e dovette essere formalizzata dal voto dei comizi entro l'anno successivo. In una prima fase il centro è retto certamente da un collegio quattuorvirale, come testimonia la carriera di Cornelio Balbo, *quattuorvir* a *Gades* nel biennio 44-43 a.C.⁸⁸ Il *municipium* dovette essere ricostituito –con il nuovo titolo di (*Urbs Iulia*) *Municipium Augustum Gaditanum*⁸⁹– tra il 27 e il 12 a.C., come assicura la qualifica di *parens municipii* attribuita ad Agrippa nelle prime emissioni monetali locali.⁹⁰ La rifondazione augustea –forse accompagnata da assegnazioni viritane a beneficio di veterani,⁹¹ che giustificerebbero la frequenza di *municipes* gaditani iscritti alla tribù Galeria⁹²– comportò l'assunzione di un nuovo assetto amministrativo a marca duovirale;⁹³ le coeve attestazioni epigrafiche di *quattuorviri (nude dicti)*⁹⁴ saranno forse da spiegare intendendo anche in questo caso il titolo come sinonimo di *duovir aedilicia potestate*.

Le vicende istituzionali di *Carteia* e di *Gades* –come anche le ipotesi formulabili in relazione a *Ceret*– suggeriscono con forza di intendere il quattuorvirato come magistratura caratteristica dei (rarissimi) *municipia civium Romanorum* delle province iberiche costituiti anteriormente all'età triumvirale-augustea. Il postulato consente di attribuire ad età cesariana la promozione di *Carmo*, *municipium* a conduzione quattuorvirale⁹⁵ singolarmente assente dagli elenchi pliniani ma senza dubbio già costituito entro il 4 d.C.⁹⁶ Tale attribuzione cronologica trova pieno sostegno nell'orientamento politico manifestato dal centro tra il 49 e il 48 a.C.,⁹⁷ né è di ostacolo a

⁸⁷ Liv. *per.* 110.2: *Gaditanis civitatem dedit*; D.C. 41.24.1: (...) και τοῖς γε Γαδειρεῦσι πολιτείαν ἄπασιν ἔδωκεν, ἦν καὶ ὁ δῆμὸς σφισιν ὕστερον ἐπεκύρωσε (“e ai Gaditani concesse la cittadinanza, successivamente ratificata dal popolo”).

⁸⁸ Cic. *Fam.* 10.32.2: (...) *quattuorviratum sibi prorogavit, comitia bienni biduo habuit* (...).

⁸⁹ *IRPCa* 2. Cf. Plin. *HN* 4.119: *Augustani Urbe Iulia Gaditana*.

⁹⁰ *RPC* I 77-83: (M) AGRIPPA (COS III) MVNICIPII (PATRONVS) PARENS.

⁹¹ L'insediamento di questa nuova componente di popolazione è forse alla base dell'intervento urbanistico promosso poco dopo il 19 a.C. da Cornelio Balbo, di cui ci informa Strabone (3.5.3): Πόλιον δὲ κατ' ἀρχὰς μὲν ᾤκουν παντάπασι μικράν, προσέκτισε δ' αὐτοῖς Βάλβος Γαδιτανὸς ὁ θριαμβεύσας ἄλλην, ἦν Νέαν καλοῦσι· τὴν δ' ἐξ ἀμφοῖν Διδύμη (‘‘In principio [i Gaditani] abitavano una città notevolmente piccola, ma Cornelio Balbo il trionfatore ne fondò per loro un'altra, che chiamano *Novā*: da entrambe le città si è formata *Didymē* [‘‘città doppia’’]).

⁹² Si contano quattordici attestazioni, di cui sei relative a funzionari locali; concorre con tale afferenza tribale una isolata attestazione locale –risalente alla prima età imperiale– della tribù Sergia (*HEp* 18, 2009, 93: *P. Fabius / Sergia / Athenodorus / medicus / - - - - -*), alla quale poté essere stata eventualmente ascritta la comunità all'atto della concessione della cittadinanza romana in età cesariana.

⁹³ Avien. 275-283 (relativamente al duovirato rivestito a *Gades*, nei primissimi anni del I sec. d.C., da re Iuba II di Mauretania); *IRPCa* 2, 127.

⁹⁴ *IRPCa* 361: *D(is) M(anibus) s(acrum) / L. Valerius Fecula / IIIIvir an(norum) LXXX / [- - -] s(it) t(ibi) t(erra) l(evis); IRPCa* 445: - - - - - / IIIIv[ir] / annor(um) [- - -] / k(arus) s(uis) h(ic) s(itus) [e(st)]. Potrebbe risalire ad epoca ancora anteriore all'introduzione del duovirato l'iscrizione *IRPCa* 123: *L. Antonius / Q. f. Gal(eria) / Antullus / IIIIvir aed(ilicia) pot(estate) / h(ic) s(itus) e(st)*. Si tratta dell'unica attestazione di questa titolatura nell'ambito delle province iberiche; la stessa funzione, sempre a *Gades*, è testimoniata anche da *IRPCa* 126 (I-II sec. d.C.): *aedilic(ia) potes(ate)* e 346 (I sec. d.C.): *aed(ilis) vel aed(ilicia) [pot(estate)]*.

⁹⁵ *CIL* 4, 842 (*IIIvir, quattuorvirali potestate muneris edendi causa*); 843 (*IIIvir, praefectus C. Caesaris quattuorvirali potestate*); 844 (*IIIvir*).

⁹⁶ Su questo caso si vedano da ultimi Caballos Rufino 2013 e Melchor Gil 2013a, 51-57.

⁹⁷ *Caes. Civ.* 2.19.4; *Auct. B. Alex.* 57.2-3, 64.1.

questa ipotesi –come insegna il caso di *Gades*– la concorrenza di *tribules* iscritti alla tribù Sergia⁹⁸ e alla tribù Galeria.⁹⁹

Una promozione precoce è postulabile anche per *Asido*, le cui vicende istituzionali risultano in ogni caso di inquadramento piuttosto problematico.¹⁰⁰ Il centro, come assicura la testimonianza pliniana, dovette essere elevato al più tardi nel corso dell'età augustea al rango di *colonia civium Romanorum*, con il titolo di *Asido Caesarina*;¹⁰¹ in questa fase la comunità –ascritta alla tribù Galeria¹⁰²– assume un assetto magistratuale di marca duovirale,¹⁰³ secondo quella che è la norma nel caso di centri a statuto coloniaro. L'esistenza di una precedente fase municipale è suggerita con forza dalla dedica effettuata dai *municipes Caesarini* al *quattuorvir* asidonense *Q. Fabius Senica*,¹⁰⁴ databile su base paleografica in età certamente pre-augustea. Il collegamento tra l'iniziale promozione municipale e Cesare è tradito dalla stessa titolatura, la cui assunzione dovette verosimilmente essere ufficializzata solo dopo la morte del dittatore: circostanza che lascia incerti sull'esatta data di costituzione del *municipium* (senza dubbio *civium Romanorum*), che potrebbe piuttosto collocarsi in età triumvirale, in attuazione di un progetto cesariano. A quest'epoca parrebbe appunto risalire il quattuorvirato di Fabio Senica, come suggerisce la stessa ascrizione del notevole locale alla tribù Galeria.

Di fatto, non si registrano casi certi di *municipia* pre-augustei retti da *duoviri*. L'unica possibile eccezione –che per altro conferma la regola– è quella di *Italica*, *municipium civium Romanorum* a conduzione duovirale¹⁰⁵ la cui ascrizione alla tribù Sergia¹⁰⁶ piuttosto che alla Galeria prospetta una sua iniziale promozione in età cesariana.¹⁰⁷ Il duovirato italicense potrebbe tuttavia spiegarsi, come nel caso di *Gades*, postulando una rifondazione del *municipium* in età augustea, suggerita dalle menzioni epigrafiche di *pontifices primi creati Augusto*:¹⁰⁸ intervento forse commemorato dalle prime emissioni monetali della zecca locale.¹⁰⁹

⁹⁸ *CILA* 4, 890.

⁹⁹ *CILA* 4, 842, relativa ad un magistrato locale.

¹⁰⁰ Si vedano da ultimi Padilla Monge 1985 e González Fernández 2011.

¹⁰¹ Plin. *HN* 3.11. Cf. *CILA* 5, 1220.

¹⁰² Si contano cinque attestazioni, di cui una relativa ad un magistrato locale.

¹⁰³ *IRPCa* 3.

¹⁰⁴ *IRPCa* 4: *Q. Fabio Cn. f. Ga[l(eria)] / Senicae IIIvir(o) / municipes Caesarini*. I tentativi di svalutare il significato istituzionale di questa menzione, stante il carattere ufficiale della dedica, mi sembrano del tutto inconsistenti.

¹⁰⁵ *CILA* 3, 382-383 (età augustea), 384. Il centro –di cui Plinio (*HN* 3.11) non specifica lo *status*– manterrà lo stesso assetto magistratuale (*CILA* 3, 342, 343, 378, 407) anche al momento della promozione a *colonia (Aelia Augusta Italica)*, sotto Adriano.

¹⁰⁶ In totale sei attestazioni (sette contando l'afferenza tribale dell'imperatore Adriano), tre delle quali relative a funzionari locali.

¹⁰⁷ La comunità è fedele a Cesare nel 49 a.C. (*Caes. Civ.* 2.19.4, 20.6) e parrebbe aver mantenuto lo stesso atteggiamento anche nel 45 a.C. (cf. *Auct. B.Hisp.* 25.4). La precocità della promozione sarebbe chiaramente confermata qualora si volesse intendere in senso letterale la menzione di *municipes Italicenses* in *Auct. B.Alex.* 52.4 (in relazione ai fatti del 48 a.C.).

¹⁰⁸ *CILA* 3, 382: *L. Herius L. f. Ilvir iter(um) Ilvirali / potest(ate) decr(eto) decur(ionum) tert(ium) pont(ifex) / creatus Augusto primus / municipio pollicitus ex / [p]atrim[onio suo arc]us porticu[s] / [- - - de sua] pecunia / [dedit idem]que dedicavit*; 383: *L. B[la]tius L. f. Traianus Pollio C. T[raiu]s C. f. Pollio Ilvir(i) design(nati) iter(um) pontific(es) prim[i] cr[ea]ti / Augusto orchestram pros[caeni]um itinera aras signa d(e) s(ua) p(ecunia) f(aciendum) c(uraverunt)*. Entrambi i testi sono relativi ai lavori di costruzione del teatro e devono darsi –come implica l'omissione dell'epiclesi *divus* nella menzione di Augusto– entro il 14 d.C.

¹⁰⁹ *RPC* I 60-63: PERM (CAES) AVG MVNIC ITALIC.

Il duovirato come magistratura tipica dei *municipia civium Romanorum* iberici si configura dunque come una innovazione introdotta al più presto nel corso dell'età triumvirale: a giudicare dalle attestazioni, il ricorso a questo assetto nei centri di nuova costituzione costituisce a tutti gli effetti la regola.¹¹⁰ La questione si pone in termini più complessi per quanto riguarda i *municipia Latina*.

Tolti i casi dubbi concernenti le comunità della *Baetica* verosimilmente promosse in età triumvirale-augustea –come suggerisce l'attribuzione alla tribù Galeria– e rette da *duoviri*¹¹¹ ma di cui Plinio non specifica lo *status*, almeno alcune delle quali potrebbero eventualmente rientrare nel novero dei *municipia civium Romanorum* non identificati della provincia,¹¹² gli *oppida Latinorum veterum* menzionati negli elenchi pliniani di cui è noto l'assetto magistratuale sono quelli di *Castulo*, *Edeta/Liria*, *Ercavica*, *Gerunda*, *Lucentum*, *Osicerda* e *Saetabis* nella *Hispania Citerior*, di *Ebora*, *Myrtilis* e *Salacia* nella *Lusitania*: tutti *municipia* a conduzione duovirale.¹¹³ Tra questi centri, solo nel caso di *Salacia* è prospettabile una promozione precoce, forse risalente già al principio dell'età triumvirale;¹¹⁴ la costituzione degli altri *municipia* parrebbe invece risalire ad età augustea o tiberiana.¹¹⁵

Indicazioni di segno diverso emergono dalla documentazione di *Clunia* e di *Segobriga*: casi entrambi peculiari, anche a fronte delle incertezze che gravano sulla corretta ricostruzione degli sviluppi istituzionali dei due centri. *Clunia*, di cui Plinio non specifica lo *status*,¹¹⁶ dovette conoscere una iniziale promozione in età augusteo-tiberiana, come denuncia l'iscrizione della comunità alla tribù Galeria. A questa fase risalgono le emissioni monetali locali sottoscritte o da interi collegi di quattro *quattuorviri* (gli assi) o da coppie di *aediles* (i semissi),¹¹⁷ coniate durante il regno di

¹¹⁰ Andranno attribuiti ad età post-cesariana i *municipia* duovirali di *Baetulo*, *Bilbilis*, *Calagurris Nasica*, *Dertosa*, *Emporiae*, *Ilerda*, *Iluro*, *Osca*, *Palma*, *Pollentia*, *Saguntum*, *Turiasso* nella *Hispania Citerior* e di *Olisipo* nella *Lusitania*: tutti centri ascritti –tolto il caso di *Baetulo* (di incerta attribuzione) e di *Palma* e *Pollentia* (ascritte alla tribù Velina)– alla tribù Galeria. La documentazione numismatica suggerisce di circoscrivere all'età triumvirale-augustea la promozione di *Bilbilis* (*RPC* I 392-396), *Calagurris Nasica* (*RPC* I 431-447; *RPCSuppl* I 451), *Dertosa* (*RPC* I 205-206), *Emporiae* (*RPC* I 234), *Ilerda* (*RPC* I 259-260), *Osca* (*RPC* I 282), *Saguntum* (*RPC* I 200), *Turiasso* (*RPC* I 408-412).

¹¹¹ *Epora* (*CIL* II²/7, 146); *Iliberri* (*CIL* II²/5, 630; *CILA* 8, 24); *Ilipa* (*CILA* 2, 298; cf. González Germain 2014); *Isturgi* (*CIL* II²/7, 56); *Obulco* (*CIL* II²/7, 93, 97-100, 125); *Osset* (*CILA* 3, 586); *Ossigi* (*CIL* II²/7, 4); *Sacili* (*CIL* II²/7, 197); *Siarum* (*CILA* 4, 935); *Ugultunia* (*ERBC* 114); *Ulia* (*CIL* II²/5, 495-499, 520); *Urgavo* (*CIL* II²/7, 68, 69, 76, 89, 91).

¹¹² Plinio (*HN* 3.7) dichiara l'esistenza all'interno della provincia di dieci *municipia civium Romanorum*, di cui solo cinque identificabili con certezza (*Gades*, *Regina*) o probabilità (*Carmo*, *Carteia*, *Italica*). A questo elenco credo si possano aggiungere quantomeno *Ilipa*, *Siarum* e *Traducta*, ed eventualmente *Ceret*: mi riservo di tornare sull'argomento in altra sede.

¹¹³ *Castulo*: *CILA* 6, 97, 100, 216; *Ebora*: *CIL* II *18=*HEp* 14, 2005, 439; *Edeta/Liria*: *CIL* II²/14, 132, 134; *Ercavica*: *HEp* 9, 1999, 304; *RPC* I 462, 464-467; *Gerunda*: *IRC* III 3; *Lucentum*: *IRILAD*² 63; *Myrtilis*: *IRCP* 96; *Osicerda*: *CIL* II²/14, 1206; *Saetabis*: *IRST*² 5, 8; *Salacia*: *IRCP* 186-188.

¹¹⁴ È quanto suggerisce l'isolata emissione monetale locale (*RPCSuppl* I 51) a legenda IMP SAL, databile intorno al 40 a.C.

¹¹⁵ Nel caso di *Ebora* (*RPC* I 50-51), *Ercavica* (*RPC* I 459-461) e *Osicerda* (*RPC* I 468-469) la cronologia è orientata dalle emissioni monetali locali sicuramente attribuibili alla fase municipale.

¹¹⁶ Cf. Plin. *HN* 3.27. Il centro è qualificato come *colonia* da Tolomeo (2.6.55 M.), titolo che vanta anche una isolata conferma epigrafica (*CIL* II 2780, di età adrianea: *colonia Cluniensium*). La deduzione è di norma attribuita a Galba, sulla scorta della titolatura *Clunia Sul(picia)* restituita dalle leggende dei sesterzi emessi a Roma per l'imperatore –che appunto a *Clunia* aveva assunto il potere (Suet. *Galba* 9; Plu. *Galb.* 6)– nel dicembre del 68 d.C. (*RIC* I² Galba 469-473).

¹¹⁷ *RPC* I 452 (asse): CN POMP M AVO T ANTO M IVL SERAN IIIIVIR; 453 (semisse): L DOMI ROBY T OCTA METAL AED; 454 (asse): C AEM MET(O) T COR MAT(E) L CAEL PRES C CAEL CAN(D) IIIIVIR; 455 (semisse): L SEMP RVF CN AE GRACILI AED; 456-457 (asse): L IVL RVF(IN) T CALP CON(ST) T POMP LON(G) P IVL AVI(TO) IIIIVIR; 458 (semisse): M LVCR PER[E C] CALP VARO AED. Da questa documentazione si è voluto dedurre che a *Clunia* gli *aediles* costituivano un collegio ma-

Tiberio; il quattuorvirato è attestato anche da una iscrizione lapidea¹¹⁸ e da un problematico gruppo di graffiti,¹¹⁹ provenienti dal cd. “santuario priapico” della città. *Segobriga* è classificata da Plinio tra gli *oppida stipendiaria* del *conventus Carthaginiensis*:¹²⁰ notizia che contrasta con l'apparentemente precoce promozione della comunità, realizzatasi nel corso dell'età augustea, forse –ma non è certo– già entro il 15 a.C.¹²¹ Le testimonianze epigrafiche attestano l'iscrizione alla tribù Galeria e l'assetto magistratuale di marca quattuorvirale.¹²²

Da tali testimonianze non è possibile ricavare alcuna esplicita informazione relativa allo *status* giuridico assunto dai due centri all'atto della loro promozione: che si tratti di *municipia Latina* risulta, alla luce se non altro delle suggestioni offerte dall'onomatica locale, ipotesi verosimile, ma almeno nel caso di *Segobriga* resta l'imbarazzo suscitato dalla mancata registrazione della promozione nelle fonti pliniane, forse da spiegare postulando che essa sia avvenuta in epoca successiva alla loro redazione.¹²³

Tra l'età augustea e l'età flavia –tolti quei *municipia Latina* apparentemente costituiti sotto Tiberio, ma verosimilmente già promossi durante il regno di Augusto¹²⁴– l'unico caso sicuro di nuova promozione riguarda *Baelo*, di cui Plinio non specifica lo *status*.¹²⁵ Il centro venne elevato a *municipium* –resta incerto se di diritto romano o latino– sotto Claudio,¹²⁶ in questa fase la comunità, ascritta alla tribù Galeria, assu-

gistratuale separato da quello dei *quattuorviri*, nell'ipotesi che assi e semissi siano stati emessi contemporaneamente. Il caso richiamerebbe la struttura magistratuale caratteristica delle comunità narbonensi di *Nemausus* e *Vienna* (cf. *supra*), che tuttavia è direttamente legata al peculiare assetto territoriale dei due comprensori.

¹¹⁸ CIL II 2781: [-] *Caelio Clouti* [f. - - - ?] / [- - - ?] *IIIvir(o) i[ter(um) - - - ?]*. L'impaginato dell'iscrizione parrebbe in questo caso decisamente sconsigliare la restituzione [II]IIIvir(o).

¹¹⁹ *HEp* 2, 1990, 182a: *Fabricius / IIIvir / hic / [- - - - -]*; 182b: *Bergius Seranus / aedilis dicit / quisquis hoc venerit / ven[- - -] / [- - -]D[- - -]*; 182c: *Bergius / Seranus / hic fuit / [aedil]lis*; 182d: *Ber(gius) Seranus / aed[il]lis*; 183b: *III/viri / vene/runt*.

¹²⁰ Plin. *HN* 3.25.

¹²¹ Come è stato postulato sulla base dell'iscrizione *IRSeg* 27: *M. Drus[o Libone L. Calpurnio Pisone co(n)s(ulibus) - - - ?] / decre[fo decurionum - - - ?]*, in cui si è voluta restituire la più antica menzione sicuramente datata del locale *ordo decurionum*: e tuttavia –anche a prescindere dal carattere gravemente frammentario del testo, che di fatto lascia incerti tanto sulla sua cronologia quanto sul suo formulario– l'esistenza di un senato locale non esclude affatto l'eventuale condizione di *civitas stipendiaria* (cf. Melchor Gil 2010).

¹²² *IRSeg* 21 (*IIIvir designatus*), 22 (*IIIvir bis*), 23 (*IIIvir bis*); *AE* 1987, 664 (*aedilis, IIIvir*); *ILSeg* 24-26 (*aedilis*); *IRSeg* 2 (*aedilis*), 29 (*aedilis*), 130 (*aedilis*); *AE* 2014, 724 (*aedilis*).

¹²³ Cf. Abascal Palazón 2006. Un caso analogo è forse quello di *Mentesa Bastitanorum, civitas stipendiaria* del *conventus Carthaginiensis* secondo Plinio (*HN* 3.25), la cui promozione –a *municipium Latinum*?– dovrebbe risalire al più tardi ad età tiberiana, almeno a giudicare dalla dedica ad Agrippina Maggiore (*CIL* II²/5, 4) effettuata *decreto ordinis* da un *flamen Augusti* durante il regno di Caligola. Una promozione precoce è prospettabile anche nel caso di *Ucia* (Plin. *HN* 3.10), giusta l'identificazione di questa comunità del *conventus Cordubensis* (la Οὐόγγια di Ptol. 2.4.9 M.) con i *municipes Martienses qui antea Ugienses fuerunt* menzionati da una *tabula hospitalis* del 6 d.C. (*ERAE* 94: cf. Rodríguez Neila – Santero Santurino 1982, 120-122): circostanza che Plinio –il quale non registra il *cognomen* del centro, verosimilmente assunto all'atto stesso della trasformazione in *municipium*– sembrerebbe nuovamente ignorare. Relativamente alle implicazioni di natura cronologica, si tenga conto che i digesti provinciali utilizzati da Plinio, risalenti certamente ad età augustea, non sono comunque anteriori al 13-12 a.C., come assicura in particolare la registrazione delle modifiche al confine tra *Baetica* e *Tarraconensis*, introdotte dopo la redazione dei *commentarii* di Agrippa (cf. Plin. *HN* 3.16-17) e prima del 2 a.C. (*CIL* II 4701-4711): su questi sviluppi si veda in sintesi e da ultimo Ozcáriz Gil 2009.

¹²⁴ È il caso –almeno a giudicare dalla cronologia delle prime emissioni monetali locali attribuibili alla fase municipale– di *Cascantum* (*RPC* I 425-428: *MVNICIP CASCANTVM*), *Gracchuris* (*RPC* I 429-430: *MVNICIP GRACCVRRIS*) e *Osicerda* (*RPC* I 468-469: *MVN OSICERDA*): tutti centri qualificati come *oppida Latinorum veterum* in Plin. *HN* 3.24.

¹²⁵ Cf. Plin. *HN* 3.7.

¹²⁶ *IRPCa* 68: *Q. Pupio Urbico / Gal(eria) Ilvir(o) m(unicipii) C(laudii) B(aelonensium) / ex dec(reto) ordinis / Q. Pupius Genetius / pater et / Iunia Eleuthera / mater / piissimo filio / posuerunt*. Cf. *itin. Ant.* 407.3: *Belone Claudia*.

me un assetto magistratuale di marca duovirale. Lo stesso assetto caratterizzerà, apparentemente senza eccezioni, i *municipia Latina* costituiti in età flavia.¹²⁷

Allo stato attuale delle conoscenze, e con tutte le cautele del caso, è dunque possibile formulare le seguenti conclusioni: nelle province iberiche, le *coloniae civium Romanorum* in qualunque tempo dedotte hanno sempre *duoviri*; i *municipia civium Romanorum* costituiti in età pre-cesariana o cesariana hanno sempre *quattuorviri*; i *municipia civium Romanorum* costituiti *ex novo* o ricostituiti in età post-cesariana hanno sempre *duoviri*; i *municipia Latina* costituiti in età triumvirale-augustea hanno di norma *duoviri*; i *municipia Latina* costituiti tra l'età tiberiana e l'età flavia hanno sempre *duoviri*.

3. Il quattuorvirato dei *municipia* cisalpini e la data di introduzione del duovirato municipale

In età municipale, la grandissima parte delle comunità autonome della Cisalpina risulta governata da canonici collegi magistratuali di tipo quattuorvirale, che in quest'area caratterizzano sia i *municipia* nati nel 90 a.C. da colonie latine di antica fondazione, sia quelli costituiti in età cesariana dalla promozione delle colonie latine fittizie istituite nell'89 a.C.¹²⁸ All'interno dell'ex provincia, il duovirato è attestato unicamente, come atteso, nelle colonie romane (in qualunque tempo dedotte),¹²⁹ oltre che in un piccolo gruppo di centri –alcuni certamente nati come *fora* o *conciliabula civium Romanorum*¹³⁰– per i quali è postulabile una tardiva promozione municipale, non anteriore ai decenni finali del I sec. a.C.¹³¹

¹²⁷ Si veda la raccolta sistematica delle testimonianze offerta da Andreu Pintado 2004a, 141-168.

¹²⁸ Tra le ex colonie latine fittizie della Cisalpina, documentano ordinamento quattuorvirale i seguenti *municipia*: *Ravenna* nella *regio VIII*; *Albingaunum*, *Aquae Statiellae*, *Genua*, *Vardacate* nella *regio IX*; *Acelum*, *Altinum*, *Atria*, *Bellunum* (?), *Berua*, *Brixia*, *Feltria*, *Mantua*, *Opitergium*, *Patavium*, *Tarvisium*, *Verona*, *Vicetia* nella *regio X*; *Bergomum*, *Comum*, *Laus Pompeia*, *Mediolanum*, *Novaria*, *Ticinum*, *Vercellae* nella *regio XI*.

¹²⁹ Fanno eccezione in quest'area le colonie di *Aquileia* (augustea: cf. Laffi 2001 [1987]) e di *Parentium* (tiberiana: cf. Sisani 2017, 129-130), rette da *quattuorviri*; lo stesso assetto magistratuale potrebbe aver caratterizzato, ma solo durante i primi anni dalla deduzione, anche le colonie augustee di *Brixia* e *Placentia*. Su tutti questi casi si veda Laffi 2007 [2002].

¹³⁰ I casi certi sono quelli di *Forum Cornelii* e *Forum Lepidi/Regium* nella *regio VIII*, ed eventualmente di *Forum Iulii/Iria* nella *regio IX* (a quest'ultimo centro può essere a mio avviso riferito l'*aedilis* e *Ilvir* della tribù Pollia attestato dall'iscrizione pavese *CIL V 6432*, forse da datare in epoca ancora anteriore all'acquisizione da parte di *Iria*, nel corso dell'età imperiale, dello statuto coloniaro: cf. *CIL V 785, 7375*). Ha costituzione duovirale anche il *municipium* di *Forum Germa(- -)*: ma non è certo che il centro –pur se ascritto, al pari di numerose comunità della *regio IX*, alla tribù Pollia– rientrasse entro i confini della Cisalpina, e non in quelli della *praefectura/provincia* delle *Alpes Maritimae*. A questi casi vanno poi aggiunti quelli dei *municipia* duovirali di *Hasta*, *Industria* e *Pollen-tia* nella *regio IX*, tutti centri probabilmente fondati in età graccana –insieme a *Carreum/Potentia* e *Forum Fulvii/Valentia*, dei quali si ignora l'assetto magistratuale– come *fora/conciliabula* (cf. Fraccaro 1957 [1953]), e di *Iulium Carnicum* nella *regio X*, costituito in età cesariana come *oppidum civium Romanorum* (cf. Sisani 2011, 679-680).

¹³¹ Resta ancora sostanzialmente valido il quadro offerto da Beloch 1926, 518-520, da leggere alla luce delle puntualizzazioni di Degrossi 1962 [1949]. Tolti i casi di centri nati come *fora/conciliabula*, gli unici altri *municipia* cisalpini certamente retti da ordinamenti duovirali parrebbero essere *Veleia* nella *regio VIII*; *Alba Pompeia*, *Albintimilium* e *Augusta Bagiennorum* nella *regio IX*; *Bellunum*, la *civitas Camunnorum* e *Nesactium* nella *regio X*; ad essi per completezza si possono aggiungere *Pedona* (ammesso e non concesso che il centro abbia fatto parte della *regio IX* e non della *praefectura/provincia* delle *Alpes Maritimae*, come potrebbe suggerire l'ascrizione alla tribù Quirina) e *Segusio* (*oppidum* della *regio XI* per Plin. *HN* 3.123, ma unanimemente attribuito in dottrina alla *praefectura/provincia* delle *Alpes Cottiae*). Come si vede –tolti i casi di *Alba Pompeia* (sempre che il centro non nasca all'inizio del I sec. a.C. come *forum/conciliabulum*), di *Bellunum* (forse inizialmente retto da *quattuorviri*: cf. *CIL V 993*)

La critica moderna¹³² considera unanimemente il quattuorvirato dei *municipia* cisalpini come una innovazione introdotta al momento stesso della concessione della cittadinanza romana all'intera provincia (nel 49 a.C., secondo la *vulgata*), se non già nel 51 a.C., in virtù di un "colpo di mano" operato dall'allora proconsole Cesare.¹³³ Il postulato va in realtà rivisto, sia nei suoi termini cronologici, sia nelle ricadute che esso ha prodotto in relazione alla possibilità di determinare l'epoca di introduzione del duovirato municipale.

Per quanto concerne il primo aspetto – a prescindere dal proposto abbassamento al 48 a.C. della *lex (Roscia) "de civitate Cisalpinorum"*¹³⁴ – l'idea che l'introduzione del quattuorvirato sia contestuale alla concessione della cittadinanza alle colonie latine fittizie della provincia non solo non può contare su nessuna testimonianza esplicita, ma è anzi in contrasto con quanto si ricava dal *fragmentum Atestinum*, che assicura della iniziale sopravvivenza, nei neonati *municipia*, dei precedenti assetti amministrativi locali, di marca duovirale o eventualmente epicoria.¹³⁵ Si tratta – lo ripeto – di una fase transitoria, inaugurata nel 48 a.C. e che dovette essere superata nel giro di pochissimi anni, al momento dell'emanazione della *lex Iulia municipalis* nel 45 a.C.:¹³⁶ a quest'ultimo provvedimento, che si presenta con tutti i connotati di una legge generale volta a strutturare sul piano amministrativo i *municipia* creati nel 48 a.C., credo si debba attribuire l'assoluta uniformità degli assetti magistratuali locali e dunque la stessa introduzione del quattuorvirato in tali centri.¹³⁷

Questa precisazione cronologica consente di riesaminare con nuovi occhi un assunto costantemente riproposto ed ormai assunto a vero e proprio dogma: quello secondo il quale il 49 a.C. rappresenterebbe il *terminus post quem* per l'introduzione del duovirato come magistratura tipica dei *municipia*, in sostituzione dell'originario quattuorvirato caratteristico invece dei *municipia* istituiti tra la guerra sociale e l'età cesariana.¹³⁸ Prima di affrontare l'aspetto propriamente cronologico della questione, è forse opportuno richiamare brevemente i punti fermi relativi al duovi-

e di *Veleia* – si tratta di centri per i quali è virtualmente certa una tardiva costituzione a *municipia*: ciò vale non solo per *Augusta Bagiennorum*, ma anche per quelle comunità collocate alle estreme propaggini della Cisalpina in aree la cui compiuta strutturazione amministrativa dovette realizzarsi non prima dell'età augustea. Qualche dubbio grava sull'assetto magistratuale di *Libarna*, dal momento che le uniche due attestazioni del duovirato parrebbero risalire l'una (*AE* 1992, 630) ad età pre-municipale (cf. *supra*), l'altra (*CIL* V 7425) ad epoca successiva alla probabile concessione, nel corso dell'età imperiale, dello statuto coloniaro (cf. *CIL* V 7428). Di incerta attribuzione risultano infine i *duoviri* attestati dall'iscrizione comense *CIL* V 5239 (titolo funerario di un *IIIvir aedilicia potestate* e *IIvir iure dicundo* della tribù Oufentina, verosimilmente un magistrato della *colonia* di *Mediolanum*: cf. Degrassi 1962 [1949], 120-121) e da quella vicentina *AE* 1940, 7 (titolo funerario di un *aedilis* e *IIvir* della tribù Collina, forse pertinente al *municipium* di *Dripsinum*: cf. Fraccaro 1957 [1939]).

¹³² Cf. per tutti Laffi 2001 [1973], 130.

¹³³ In questo senso Luraschi 1979, 479-483, sulla scorta della testimonianza offerta da Cic. *Att.* 5.2.3: *De re publica scribas ad me velim si quid erit quod opus sit scire. Nondum enim satis huc erat adlatum quo modo Caesar ferret de auctoritate perscripta, eratque rumor de Transpadanis, eos iussos IIIviro creare; quod si ita est, magnos motus timeo. Sed aliquid ex Pompeio sciam.*

¹³⁴ Sisani 2016, 47-52.

¹³⁵ Cf. *supra*.

¹³⁶ Sisani 2016, 52-55.

¹³⁷ Le più antiche attestazioni epigrafiche della carica sono offerte dalle iscrizioni *CIL* V 4131 (da *Brixia*: cf. Gregori 2008, 54-56) e *CIL* I² 3404 (da *Verona*: cf. Cavalieri Manasse 1993), risalenti – a giudicare dalla paleografia – ancora agli anni Quaranta del I sec. a.C.: entrambi i testi menzionano interi collegi quattuorvirali impegnati in interventi edilizi collegati alle mura urbane.

¹³⁸ Il postulato – organicamente formulato già in Rudolph 1935, 87-99 – appare ormai codificato in Degrassi 1962 [1949], 150-152. Cf. anche Laffi 2001 [1973], 130, nota 80 ("Evidentemente nel 49 a.C. il quattuorvirato era ancora considerato la magistratura tipica per i municipi di nuova istituzione"), e Letta 1979, 42 ("Per i municipi

rato municipale, quelli cioè che originano da una valutazione non preconcepita dei dati documentari.

È in primo luogo evidente, ed in questo la *vulgata* non sbaglia, che il duovirato è magistratura tipica di un significativo gruppo di *municipia*, per i quali è genericamente postulabile una costituzione “tarda”, e cioè successiva di vari decenni rispetto alla data cruciale del 90 a.C. Di fatto, non esiste alcun caso certo di *municipium* istituito già all’indomani della guerra sociale che non risulti retto da *quattuorviri*,¹³⁹ né costituisce eccezione a questo postulato l’esempio di *Tarentum*: il duovirato tarentino –che sostituisce l’originario quattuorvirato con l’entrata in vigore della *lex data*– si spiega infatti in virtù della *contributio* al *municipium* della colonia graccana di *Neptunia*,¹⁴⁰ il cui assetto magistratuale di matrice coloniarica dovette prevalere su quello inizialmente assunto dall’ex comunità federata al momento della municipalizzazione.¹⁴¹ È però altrettanto vero che il duovirato –a differenza del quattuorvirato municipale, introdotto tra il 90 e l’82 a.C.¹⁴²– è noto come magistratura locale già da epoca precedente al I sec. a.C., e risulta documentato in particolare in colonie, sia latine che romane, oltre che in almeno una comunità federata (*Falerii Novi*) e in almeno un *municipium* costituito in età anteriore alla guerra sociale (*Fidenae*).

Per quanto concerne le colonie latine di antica fondazione,¹⁴³ *duoviri (nude dicti)* sono attestati a *Cora*,¹⁴⁴ *Setia*,¹⁴⁵ *Ariminum*,¹⁴⁶ *Aesernia*¹⁴⁷ e *Aquileia*,¹⁴⁸ in iscrizioni risalenti con certezza o con probabilità ad età pre-municipale. Resta in tutti i casi incerta l’effettiva natura di questa magistratura, una cui eventuale funzione giurisdizionale andrebbe a concorrere –almeno a *Cora*, *Setia*, *Ariminum* e *Aesernia*– con le locali attestazioni di *consules* e *praetores*.¹⁴⁹ L’idea che dietro al titolo di *duovir*

posteriori alla Guerra Sociale, sembra valere la regola generale secondo cui quelli sorti tra il 90 e il 49 a.C. ricevettero una costituzione quattuorvirale, mentre quelli sorti dopo il 49 a.C. ebbero tutti *duoviri*”).

¹³⁹ Degrassi 1962 [1960]; Laffi 2001 [1973], 126-127. *Contra*, ma senza l’appoggio di documenti probanti, Letta 1979, 66-69.

¹⁴⁰ Plin. *HN* 3.99.

¹⁴¹ Cf. in questo senso Sartori 1963, 90-96.

¹⁴² Cf. Sisani 2016, 29-47, con l’ipotesi che l’innovazione si debba ad una *lex Cornelia (Cinnae)* “*municipalis*” dell’86/85 a.C., volta a definire gli assetti amministrativi dei neonati *municipia*.

¹⁴³ Cf. Beloch 1926, 489-492.

¹⁴⁴ *CIL* I² 1511: *M. M[a]tius M. f. L. Turpilius L. f. duomvires de senatus / sente[n]tia aedem faciendam coeraverunt eisdemque probavere*. La colonia di *Cora*, fondata sullo scorcio del VI sec. a.C., dovette successivamente perdere il proprio statuto coloniarico, permanendo nella condizione di *civitas foederata*: cf. Chiabà 2011, 5-9.

¹⁴⁵ *EDR* 157325: - - - - - / *duumv(iri) / dederunt*.

¹⁴⁶ *CIL* I² 2129a: *C. Obulcius C. f. / M. Octavius M. [f.] / duo vir(i) / hoc opus fac(iundum) / quraverunt*; *CIL* I² 2129b: *M. Octavius M. f. / C. Obulcius C. f. / duo vir(i) / hoc opus faciundo / curarunt*.

¹⁴⁷ *CIL* I² 1753: *Q. Marcellius L. f. / IIvir*; *CIL* I² 3204: - - - - - / [- - -?] *M. f. Ter(etina) / [- - -?] Cjotta IIvir // - - - - - / Cotta*. Nel secondo testo, databile negli anni a cavallo tra II e I sec. a.C., l’afferenza tribale del magistrato non costituisce argomento cronologico probante per un suo inquadramento in età municipale, dal momento che la tribù Teretina non è quella –la Tromentina– cui venne ascritto il neo-costituito *municipium* di *Aesernia* dopo il 90 a.C.: si dovrà piuttosto postulare che il personaggio abbia conseguito individualmente la cittadinanza romana in epoca anteriore alla guerra sociale.

¹⁴⁸ *CIL* I² 2203: *T. Apolonius C. f. / P. Babrinus M. f. / duomvirum*.

¹⁴⁹ *CIL* I² 1513 (*Cora*): *Q. Pomponius Q. f. / L. Tullius Ser. f. / praetores aere / Martio emerut*; *CIL* I² 1517 (*Setia*): *L. Paconius Ti. f. praetor) / dedicavit*; *SupplIt* 6 (1990), nr. 4, 22 (*Setia*): *L. [Var]gun[teius] L. f. Rufjus praetor) de senatus s(ententia) refecit [i]dem[q(ue) probavit - - -?]*; *CIL* I² 40 (*Ariminum*): *C. Manlio Aci(dino) / cosol pro / poplo / Arimenesi*; *CIL* I² 1754 (*Aesernia*): - - - - - / *Tro(mentina) / Naso praetor)*; *AE* 1993, 549 (*Aesernia*): *C. Papio C. f. / Trebianico / Septimiano / praetor) patrono / municipes*. Queste ultime iscrizioni parrebbero presupporre l’avenuta trasformazione di *Aesernia* in *municipium* e dovrebbero

possa celarsi, almeno in alcuni casi e a partire da una certa epoca, la più alta magistratura coloniarica resta certo ipotesi percorribile,¹⁵⁰ e tuttavia è forse preferibile intendere il duovirato di tutti questi centri come equivalente al collegio degli *aediles*, titolatura quest'ultima in ogni caso anch'essa attestata in colonie latine: certamente a *Norba*,¹⁵¹ come anche nelle città latine (a statuto non coloniarico) di *Praeneste*¹⁵² e *Tibur*,¹⁵³ probabilmente a *Narnia*¹⁵⁴ e a *Paestum*¹⁵⁵ (giusta la datazione *ante* 90 a.C. delle testimonianze), nonché apparentemente nella stessa *Aquileia*.¹⁵⁶

L'ipotesi è supportata dal confronto con la struttura amministrativa assunta da *Falerii Novi* all'indomani della sua fondazione (*post* 241 a.C.), ricostruibile sulla base di una cospicua serie di iscrizioni in lingua falisca e in lingua latina, di ambito sia pubblico che privato, databili in epoca certamente anteriore alla guerra sociale. Fino a tutto il II sec. a.C. il centro presenta un articolato assetto magistratuale comprendente *censores*, *praetores*, *duoviri* e *quaestores*,¹⁵⁷ chiaramente improntato al modello romano e segnato a quello offerto dalle colonie latine, ma comunque

per tanto risalire agli anni immediatamente successivi al 90 a.C.: è tuttavia probabile – a fronte del regolare assetto magistratuale di marca quattuorvirale assunto dal centro all'atto della municipalizzazione – che i due *praetores* ivi menzionati abbiano gerito la carica ancora durante gli ultimi anni della colonia latina, se non nel corso della fase transitoria compresa tra la concessione della cittadinanza romana e la codificazione dei nuovi ordinamenti municipali.

¹⁵⁰ Laffi 2001 [1987], 148-149.

¹⁵¹ *CIL* I² 363: *L. Rahio L. f. C. [- - -] / aediles [d]e[dere?]*.

¹⁵² *CIL* I² 1463: *M. Anicius L. f. Baaso M. Mersieus C. f. / aediles aerarium faciendum dederunt; CIL* I² 1465: *L. Fabricius C. f. Vaarus / M. Saufeius - f. - - -]canies / aid(iles) [- - -]A[- - -]*; *CIL* I² 1469: *C. Saufeius C. f. / M. Saufeius L. f. / Pontanes / aid(iles) ex s(enatus) c(onsulto)*. Resta incerta, per la fase sovrana, l'esistenza di *duoviri*, le cui attestazioni più antiche sono restituite da *CIL* I² 1467: *C. Orcivius - f.] / Saufei(anus?) / pr(aetor) isd[emque] / duumvir] / Saufei(a) - f.] / D[- - -]* e da *CIL* I² 3091: *[- - - - -] / [- L]aron[us] - f.] / pr(aetor) / [is]dem pr[obav(it)]? / duumvir]*. Nel caso di entrambi i personaggi, la menzione congiunta della pretura e del duovirato può spiegarsi ipotizzando che la pretura sia stata gerita durante l'ultimissima fase coloniarica latina, il duovirato durante i primi anni della colonia sillana.

¹⁵³ *CIL* I² 1481: *Felicitatei / T. Cauponius T. f. / C. Aufestius C. f. / aed(iles); CIL* I² 1496: *M. Scadius C. f. / C. Munatius T. f. / aediles aere multatio*.

¹⁵⁴ *CIL* I² 2097: *C. Iantius C. f. H. Coden[us] - f.] / aediles coiravere*.

¹⁵⁵ *CIL* I² 3154: - - - - - / *aediles*. Non sono da attribuire alla fase coloniarica latina i *duoviri* pestani responsabili di diversi interventi edilizi nel corso dei decenni iniziali del I sec. a.C. (*CIL* I² 1682, 3157-3159; *AE* 1990, 212; *AE* 1995, 387; cf. anche *CIL* I² 3160), pertinenti alla successiva colonia romana dedotta in loco forse già in età sillana (cf. Keppie 1983, 153-155). A questa stessa fase possono essere attribuite le più tarde emissioni monetali del centro (cf. Crawford 1973), databili entro la prima metà del I sec. a.C., che restituiscono un quadro istituzionale apparentemente caotico: *praetores* (em. 25 = *HNI* 1238-1240: Q LAVR PR), *quattuorviri* (em. 27 = *HNI* 1242: P ASVI IIIIVIR; em. 29 = *HNI* 1244-1246: C AX IIIIVIR; em. 31 = *HNI* 1248-1249: M OCT IIIIVIR), *duoviri* (em. 26 = *HNI* 1241: L ARTVE C COMIN IIIVIR; em. 33 = *HNI* 1252: L MARCI N GAVI IIIVIR; em. 34 = *HNI* 1253: Q TRE IIIVIR; em. 37 = *HNI* 1257: L SVEI M NVN IIIVIR). Tale quadro può spiegarsi postulando che le magistrature attestate siano ciascuna pertinente ad una diversa fase istituzionale del centro: la pretura all'ultima fase coloniale latina (*ante* 90 a.C.), il quattuorvirato – noto a *Paestum* solo dalle legende monetali – alla breve fase municipale (90-82 a.C.), il duovirato alla successiva fase coloniale romana (*post* 82 a.C.).

¹⁵⁶ *CIL* I² 2196 (cf. p. 1092): *De doneis sacr(um) / faciendum coira(verunt) / a[i]d(iles) / C. Lucretius V. f. / L. Horatius L. f.* Il testo, risalente al pieno II sec. a.C., presenta evidenti paralleli con la coeva iscrizione aquileiese *CIL* I² 2822: *De doneis / L. Babrinus L. f. / K. Vibius K. f.*, anch'essa relativa ad una dedica curata *de donis* da una coppia di personaggi, che in questo caso non esplicitano la carica eventualmente rivestita. In entrambi i casi abbiamo verosimilmente la menzione di un identico collegio di funzionari pubblici, che tuttavia – a fronte della redazione ellittica del secondo testo – non necessariamente vanno identificati con dei magistrati: non escluderei, anche alla luce del peculiare carattere dei due interventi, di intendere piuttosto tali *aediles* come i funzionari incaricati dell'amministrazione di un tempio, le cui competenze coinciderebbero di fatto con quelle originarie dell'edilità romana (cf. *DizEp* I (1895), s.v. *aedilis*, 210-215).

¹⁵⁷ Si veda ora Bakkum 2009, 30-31, con elenco delle testimonianze. Cf. anche Renzetti Marra 1990.

da inquadrare a mio avviso in contesto federato.¹⁵⁸ In questo caso, stante la possibilità di ricostruire in forma virtualmente completa l'intero ventaglio degli *honores* locali, l'apparente assenza di magistrati con *potestas* edilizia –per altro attestati a *Falerii Veteres* nella fase anteriore ai fatti del 241 a.C.¹⁵⁹– costituisce una vera e propria anomalia, sanabile solo postulando che tale funzione sia appunto celata dal titolo di *duovir*.

Anche nelle colonie romane il duovirato risulta attestato già da età anteriore alla guerra sociale, come assicura in particolare la ben nota *lex parieti faciendo* puteolana,¹⁶⁰ copia di età imperiale di un documento datato all'anno 105 a.C. La testimonianza non è per altro isolata: al II sec. a.C. risalgono infatti le più antiche attestazioni di *duoviri* nelle colonie di *Luna*¹⁶¹ e di *Volturnum*,¹⁶² e sempre nell'ambito dello stesso secolo sembrerebbero da collocare le iscrizioni con menzione di *duoviri* rinvenute a Conca nel Lazio¹⁶³ e a Santa Severina nel Bruzio,¹⁶⁴ località ricadenti rispettivamente nei territori delle colonie di *Antium*¹⁶⁵ e di *Croto*.

Pur nell'ambiguità di queste testimonianze, tutte menzionanti *duoviri* “*nude dicti*”, si può escludere che tali magistrati fossero investiti di *potestas* giurisdizionale, una prerogativa che nel caso delle colonie romane dovette restare fino alla guerra sociale di esclusivo appannaggio dei *praefecti* inviati annualmente da Ro-

¹⁵⁸ L'articolazione della struttura magistratuale locale, del tutto priva di confronti a questa quota cronologica per le comunità di *cives*, permette di escludere che *Falerii Novi* –retta dopo la guerra sociale da un regolare collegio quattuorvirale– sia nata già nel 241 a.C. o poco dopo come *municipium* (come riproposto da Crawford 1996, 980, unicamente sulla base del ricorso alla datazione consolare nell'iscrizione funeraria, dipinta su tegola sepolcrale, *SupplIt* 1 (1981), nr. 40, 156-157: *Pu. Fulvius C. f. / C. n. Suto diem / suo obiet a(n)te d(i)em* *XXK(alendas) Dec(embres) / C. Atilio Q. Servio (!) co(n)s(ulibus)*, del 106 a.C.): tanto più che le ultime concessioni note della *civitas* romana a intere comunità parrebbero risalire al 268 a.C. (cf. Humbert 1978, 221-250). Ugualmente impraticabile l'ipotesi che il centro sia stato fondato come colonia di diritto latino (Di Stefano Manzella 1981, 105-107, e 1990): oltre al fatto che di tale deduzione non è possibile rintracciare nelle fonti alcuna testimonianza, si tende a dimenticare che grazie a Livio (27.9.7, 10.7-8) possediamo l'elenco completo delle trenta colonie latine fondate entro il 209 a.C., dal quale *Falerii Novi* è ovviamente assente.

¹⁵⁹ Alludo agli *efiles* menzionati, a cavallo tra IV e III sec. a.C., dalle iscrizioni *LDAF* 113-117: sempre che non si tratti di carica sacerdotale, al pari del *rex* attestato sia prima (*LDAF* 90-91) che dopo (*LDAF* 231, 249) i fatti del 241 a.C.

¹⁶⁰ *CIL* I² 698: *Ab colonia deducta anno XC / N. Fufidio N. f. M. Pullio duovir(is) / P. Rutilio Cn. Mallio co(n)s(ulibus)* (...).

¹⁶¹ *CIL* I² 3368 (iscrizione musiva della cella centrale del cd. “grande tempio”): *L. Folcini[us] L. f. C. Fabius [-] f. duomvirum pav[im]en[tum] faci[un]d[um] dederun(t) eis[dem]que probaverunt*. L'iscrizione può essere datata su base archeologica e paleografica agli anni immediatamente successivi alla fondazione della colonia (177 a.C.). Ad epoca forse ancora anteriore alla guerra sociale, a giudicare dal contesto di rinvenimento e dalla paleografia, potrebbe risalire anche l'iscrizione su lamina bronzea *AE* 1978, 319 (dall'area del *capitolium*): *[-] Aurelius L. f. Q. Flavius Q. f. Ilvir(i) locaver(unt) ide(m)que probaverunt*.

¹⁶² *CIL* I² 1607 (cf. p. 1010): *M. Arrius M. f. / M. Sextius M. f. / duo viri / d(e) c(onscriptorum) s(ententia) viam faciund(am) / et reficiund(am) coerav(erunt)*; *CIL* I² 1608 (cf. p. 1011): *P. Maenius P. f. / [- -] binus Q. f. / duo vir(i) / de c(onscriptorum) s(ententia) vias f(aciundas) c(uraverunt)*. Le iscrizioni parrebbero doversi datare entro la fine del II sec. a.C.

¹⁶³ *CIL* I² 1552 (cf. p. 1005): *[Matr]e Mat[uta] / [- Cor]nelius [- f.] / [duom]viru[m] d(onum) d(edit)*.

¹⁶⁴ *AE* 1986, 212 (cf. Gasperini 1986, 161-165): *L. Marius L. f. L. Lurius L. f. d(uo) vir(i) / murum fornecem aream / fecerunt*. Soprattutto alla luce dell'antichità dell'iscrizione, credo si possa scartare l'ipotesi del Gasperini, che sulla scorta di questo documento pretende di localizzare presso Santa Severina la sede del *municipium* di *Aprustum*; per la possibile pertinenza crotoniate si veda già Buonocore 1985, 335.

¹⁶⁵ Una ulteriore attestazione del duovirato coloniale anziate, verosimilmente risalente ad epoca ancora anteriore alla guerra sociale, è offerta da *CIL* I² 992 (cf. p. 965): *Mercurio / M. Rustius M. f. M. n. / duum vir dat*.

ma.¹⁶⁶ Questo postulato, formulato da tempo¹⁶⁷ ma che conserva a mio avviso tutta la sua validità, offre del resto la chiave per intendere l'origine stessa della titolatura, nata evidentemente per definire un collegio magistratuale bimembre, inizialmente investito dell'ordinaria amministrazione all'interno di distretti coloniali ancora pienamente sottoposti all'autorità del pretore. Solo dopo la guerra sociale a questa originaria coppia magistratuale si aggiungerà quella dei *duoviri iure dicundo*, che affiancheranno gli antichi magistrati locali –ora esplicitamente definiti (*duoviri*) *aediles*– andando a formare un collegio quadrimembre che conserva, nel titolo e nel modo di elezione, la memoria delle due “tappe” della sua formazione. Si intende, in questo senso, perché i magistrati dei *municipia* costituiti subito dopo il 90 a.C. abbiano invece il titolo di *quattuorviri*: nel caso delle vecchie colonie latine e delle comunità federate –tutti centri formalmente sovrani, e dunque sottratti alla giurisdizione pretoria– il processo di municipalizzazione dovette infatti coincidere con la creazione *ex novo* di un nuovo assetto magistratuale di marca romana che prevede fin da subito l'attribuzione di poteri giurisdizionali ai magistrati locali, uniformemente inquadrati in uno schema quadrimembre che assomma funzioni giurisdicenti e funzioni edilitarie, la cui ripartizione tra i due sottocollegi bimembri dei *quattuorviri iure dicundo* e dei *quattuorviri aedilicia potestate* era di norma operata solo dopo le procedure elettorali, tramite sorteggio o accordi interni tra colleghi.¹⁶⁸

Anche i *municipia* costituiti in età anteriore alla guerra sociale erano originariamente sottoposti, in quanto comunità di *cives* romani, alla *potestas* del pretore e dei *praefecti* suoi delegati, che in questi centri si trovano spesso ad affiancare magistrati giurisdicenti espressi in loco verosimilmente responsabili della sola giurisdizione interna,¹⁶⁹ le cui titolature di norma ripropongono –in veste romanizzata– quelle della fase sovrana.¹⁷⁰ L'esistenza di *duoviri* municipali già prima del 90 a.C. parrebbe testimoniata da due attestazioni epigrafiche pertinenti al centro di *Fidena* e databili a mio avviso ancora entro il II sec. a.C.¹⁷¹ Resta purtroppo incerto lo

¹⁶⁶ Come si ricava dall'elenco (parziale) delle *praefecturae* offerto da Fest. 262 L., nel quale sono citate, tra altri centri, anche le colonie di *Volturnum*, *Liternum*, *Puteoli* e *Saturnia*. Indicative sono anche le parole di Cicerone, che nel 63 a.C. può affermare: *Puteolos vero, qui nunc in sua potestate sunt, suo iure libertateque utuntur, totos novo populo atque adventiciis copiis occupabunt* (Cic. *de leg. agr.* 2.86), dove il *nunc* instaura una chiara opposizione rispetto alla realtà amministrativa della colonia –ancora priva di autonomia giurisdizionale– nell'età anteriore alla guerra sociale (cf. in questo senso Sartori 1963, 170). Sulla questione si veda ora Sisani 2018. Non posso affrontare ora il problema sollevato dalle attestazioni di *praetores* come magistrati supremi (ed evidentemente giurisdicenti) nelle colonie romane, argomento sul quale mi riservo di tornare in altra sede: basti qui anticipare che –con l'unica eccezione dell'iscrizione ostiense *AE* 1983, 174 (cf. Cébeillac Gervasoni 1994 e 1996): sempre ammesso che il testo, databile nei decenni finali del II sec. a.C., menzioni effettivamente due magistrati e non due sacerdoti (*praetores Volkani?*), come sarei propenso a credere– nessuna testimonianza parrebbe risalire ad epoca anteriore alla guerra sociale.

¹⁶⁷ Mommsen 1889-1896, 463-466; Girard 1901, 272-316. Si veda ora quanto ribadito in Laffi 2007 [2006], 50-52.

¹⁶⁸ Si veda in merito a questa procedura Laffi 2007 [2006], 53-54. Non è questa la sede per discutere nel dettaglio le ipotesi di Bispham 2007, 247-404, relative ai modi e ai tempi di sviluppo delle magistrature municipali: basti qui rimarcare che tali ipotesi –che non sono altro che una versione riveduta e corretta delle vecchie tesi del Rudolph– appaiono basate su un uso strumentale (e spesso circolare) della documentazione epigrafica, selezionata, datata e interpretata non sulla base di dati oggettivi, ma al solo scopo di dimostrare la bontà dell'assunto di partenza.

¹⁶⁹ Sisani 2018.

¹⁷⁰ Cf. Humbert 1978, 287-293, e Letta 1979, 34-42.

¹⁷¹ *CIL* I² 1502: *Public(um) Fid(enatium) / L. Manil(us) Q. f. / L. Marci(us) L. f. / vac. duo virei III / terminavere*; *CIL* I² 2664: *[L.] Manil[us] / [Q.] f. duo / vir*. Su questi testi, entrambi perduti, si veda da ultimo Cifarelli

statuto giuridico della comunità, antica colonia romulea secondo la tradizione, forse rifondata come colonia federale nel corso del V sec. a.C.;¹⁷² il centro, in ogni caso, non compare nell'elenco delle colonie latine ricavabile dalla testimonianza liviana relativa ai fatti del 209 a.C.,¹⁷³ ed è per tanto probabile che esso sia divenuto *municipium optimo iure* –insieme a *Aricia*, *Lanuvium*, *Lavinium*, *Nomentum* e *Pedum*– già nel 338 a.C.¹⁷⁴

Il duovirato potrebbe in effetti rappresentare l'originaria magistratura del *municipium* di *Fidenae*,¹⁷⁵ priva –come i più antichi *duoviri* delle colonie romane– di *potestas* giurisdizionale. Il caso, senza dubbio peculiare nel panorama dei *municipia* di antica costituzione, si spiega forse alla luce della prossimità del centro a Roma: circostanza la quale, consentendo ai *municipes* fidenati di adire direttamente la giurisdizione pretoria, rendeva superflua l'esistenza stessa di un tribunale locale. Certo è che a *Fidenae*, almeno in età successiva alla guerra sociale, i *duoviri* dovettero essere affiancati –se non sostituiti– da un collegio di due *dictatores*,¹⁷⁶ magistratura senza dubbio giurisdicente attestata in ogni caso non prima del I sec. a.C., la cui particolarissima denominazione andrà intesa come recupero antiquario della vetusta titolatura dei magistrati locali durante la fase sovrana (*ante* 338 a.C.) del centro.¹⁷⁷

Alla luce di questi dati, si può dunque concludere¹⁷⁸ che il duovirato è magistratura caratteristica delle comunità di *cives* romani e segnatamente delle *coloniae civium Romanorum* già da epoca anteriore alla guerra sociale: magistratura originariamente priva di poteri giurisdizionali, il cui titolo –ricorrente con analoga funzione sia in ambito coloniale latino, sia in ambito federato– può essere sostanzialmente considerato sinonimo di *aedilis*.¹⁷⁹ Solo dopo il 90 a.C. tali centri, ora sottratti all'autorità dei delegati del pretore, potranno esprimere magistrati giurisdicenti, i quali andranno a costituire un ulteriore collegio bimestre che si affianca al più antico e ne eredita –a partire almeno da una certa epoca¹⁸⁰– il titolo.

2000, 133-135. La cronologia è orientata in particolare dalle rese risalenti della *p* ad occhiello completamente aperto, della *o* di modulo sensibilmente più piccolo rispetto alle altre lettere e della *l* lievemente a uncino, tratti che sconsigliano di scendere oltre le soglie del II sec. a.C.; la datazione alla metà del I sec. a.C. proposta dal Cifarelli mi sembra decisamente troppo bassa.

¹⁷² Humbert 1978, 63, nota 47. Si veda da ultima Chiabà 2011, 9-11, 90-91.

¹⁷³ Liv. 27.9.7, 10.7-8.

¹⁷⁴ In questo senso Humbert 1978, 177, nota 77.

¹⁷⁵ L'alternativa è che si tratti di funzionari straordinari, e tuttavia l'iterazione della carica in *CIL* I² 1502 si adatta meglio ad una magistratura a carattere ordinario, che non ad una commissione nominata *ad hoc* per l'esecuzione di un non determinabile intervento di natura pubblica: è istruttivo, in questo senso, il confronto con i cippi graccani (sul funzionamento di questa ed altre commissioni analoghe, che una volta nominate restano in carica per tutto il tempo necessario all'espletamento dei propri compiti, si veda Carcopino 1967, 129-209, in part. 133-149). È pur vero che, in quest'ottica, avremmo uno stesso collegio magistratuale rimasto in carica per tre mandati, ma l'anomalia potrebbe originare dalle verosimilmente limitate risorse umane di un centro come *Fidenae*, che parrebbe risorgere solo nel corso del I sec. a.C. Tra l'altro, non escluderei una diversa interpretazione del numerale *III*, che nell'iscrizione occupa il margine destro della l. 4, sbilanciata nell'impaginato proprio a causa di questa inserzione: mi chiedo allora se la cifra non indichi piuttosto il numero del cippo della *terminatio*.

¹⁷⁶ *CIL* I² 1709; *CIL* XIV 4058. Su queste testimonianze si veda –ma con altra prospettiva– Letta 1979, 35.

¹⁷⁷ Un *dictator Fidenatium* è ricordato da Macrobio (*Sat.* 1.11.37) in relazione al periodo dell'incendio gallico.

¹⁷⁸ Cf. già Sisani 2007, 269-270.

¹⁷⁹ In questa stessa direzione punta anche la per altro problematica attestazione (*AE* 2001, 856) di *aediles duoviri?*] a *Cubulteria*, risalente al pieno III sec. a.C.: si veda ora, per gli aspetti istituzionali, Sisani 2011, 624-625.

¹⁸⁰ I magistrati giurisdicenti delle colonie romane parrebbero inizialmente insigniti –almeno durante gli anni Ottanta del I sec. a.C.– del titolo di *praetores*, come si ricava da Cic. *de leg. agr.* 2.92-93 (in relazione alla colonia dedotta a *Capua*

Lo stesso principio dovette informare gli sviluppi amministrativi di quei centri che ancora nel corso dei decenni iniziali del I sec. a.C. restano sottoposti –in qualità di *praefecturae*, *fora*, *conciliabula*– alla *potestas* giurisdizionale dei delegati del pretore.¹⁸¹ Durante la fase iniziale del processo di municipalizzazione, tali comunità “minori” sono certamente già dotate di magistrati locali, le cui competenze –di marca tipicamente edilizia– sono tuttavia limitate al piano dell’ordinaria amministrazione.¹⁸² La conquista della piena autonomia, in questi casi, si realizzerà solo al momento della trasformazione in *municipia*: una promozione tardiva, segnata dall’istituzione, a fianco del già esistente collegio edilizio, di una nuova coppia di magistrati dotati di funzioni giurisdicenti, il cui titolo di *duoviri* (*iure dicundo*) dà pienamente conto delle dinamiche sottese alla loro introduzione, le stesse che già avevano guidato all’indomani della guerra sociale la ristrutturazione amministrativa delle vecchie *coloniae civium Romanorum*.

Se queste sono le ragioni della scelta, per i *municipia* di costituzione tarda, di una titolatura magistratuale diversa da quella di *quattuorvir*, va da sé che non ha senso ricercare un rigido *terminus post quem* per l’introduzione del duovirato municipale: qualunque centro che non sia stato elevato al rango di *municipium* subito dopo il 90 a.C. –permanendo ancora per alcuni decenni nella condizione di *praefectura*, *forum* o *conciliabulum*– dovrebbe risultare, una volta ottenuta la piena autonomia giurisdizionale, retto da *duoviri*.¹⁸³ Non inficia il postulato la considerazione che tuttavia un consistente gruppo di *municipia* “tardi” –quelli nati appunto dalla promozione delle colonie latine fittizie della Cisalpina– risulti governato da *quattuorviri*, dal momento che in questo caso la scelta del titolo si giustifica pienamente alla luce dell’originaria condizione giuridica di tali centri. In quanto colonie latine –fittizie sì, ma pur sempre giuridicamente colonie,¹⁸⁴ e dotate fin dall’origine di magistrati giurisdicenti espressi in

nell’83 a.C.): *Et quoniam M. Bruti atque illius temporis feci mentionem, commemorabo id quod egomet vidi, cum venissem Capuam colonia iam deducta L. Considio et Sex. Sallio, quem ad modum ipsi loquebantur, ‘praetoribus’, ut intelligatis quantum locus ipse adferat superbiam, quae paucis diebus quibus illo colonia deducta est perspici atque intellegi potuit. Nam primum, id quod dixi, cum ceteris in coloniis Ilviri appellantur, hi se praetores appellari volebant.* La testimonianza trova un sostegno diretto nei *pr(aetores)* delle colonie di *Castrum Novum* (CIL I² 1908: cf. p. 1052) e di *Potentia* (SupplIt 23 (2007), nr. 15, 190-191: cf. Paci 2001, con attribuzione cronologica –immotivamente alta– al II sec. a.C.), attestati da iscrizioni databili nei decenni iniziali del I sec. a.C.; per la coeva attestazione di un *pr(aetor)* nella colonia (sillana?) di *Paestum* (HNI 1238-1240) cf. *supra*. Le parole di Cicerone assicurano che almeno a partire dagli anni Sessanta del I sec. a.C. il titolo risultava ormai desueto ed era già stato sostituito da quello più neutro di *duovir*; la vetusta titolatura, in ogni caso, ricompare saltuariamente ancora nel corso dell’età imperiale in area picena (a *Auximum*, *Potentia* e *Urbs Salaria*: ma potrebbe trattarsi in tutti i casi di un semplice recupero antiquario), oltre che nella forma ibrida *praetor duovir* (a *Abellinum*, *Grumentum*, *Privernum*, *Telesia* e –in ambito provinciale– a *Narbo Martius* e *Lepida Celsa*), caratteristica delle colonie dedotte tra l’età gracciana e l’età cesariana. Mi riservo di tornare sul tema in altra sede.

¹⁸¹ Su questi centri rimando alle dettagliate analisi già offerte in Sisani 2010 e 2011. Nel loro novero rientrano non solo *ex civitates foederatae* naturalizzate in virtù della *lex Iulia* del 90 a.C., ma anche alcune comunità che avevano ricevuto la cittadinanza romana già in epoca anteriore alla guerra sociale. È il caso, in particolare, di *Atina* e *Casinum* (promosse nel 268 a.C.: cf. Humbert 1978, 245-250), che ancora in età cesariana risultano qualificate come *praefecturae*: la loro trasformazione in *municipia*, negli anni Quaranta del I sec. a.C., comporterà l’assunzione di assetti magistratuali di marca duovirale. Gli stessi sviluppi sono prospettabili anche per il *municipium* duovirale di *Trebula Suffenas*, comunità già incluse nella cittadinanza romana tra il 303 e il 268 a.C. (Humbert 1978, 218-220). In tutti questi casi, mi sembra improponibile continuare ad invocare (così, nuovamente, Letta 2017) il paradigma della continuità con gli istituti della fase sovrana.

¹⁸² Cf. Sisani 2011, 584-591.

¹⁸³ Non mancano comunque eccezioni: è il caso, in particolare, di alcune *praefecturae* (come *Reate*, ed eventualmente *Cures* e *Plestia*) promosse a *municipia* solo in età augustea e caratterizzate, in epoca successiva alla promozione, da un assetto magistratuale di tipo quattuorvirale. Su questi casi cf. Sisani 2010, 215-219.

¹⁸⁴ Luraschi 1983, 264.

loco– le comunità cisalpine incluse nella cittadinanza romana nel 48 a.C. riceveranno in termini amministrativi lo stesso trattamento già riservato nel 90 a.C. alle “consorelle” di più antica fondazione: nei *municipia* cisalpini di età cesariana il quattuorvirato, introdotto verosimilmente con la *lex Iulia municipalis* del 45 a.C., segue semplicemente quella che è la norma per le ex colonie latine e non può dunque rappresentare un termine cronologico da applicare meccanicamente a tutti gli altri centri.

La validità di questa ricostruzione è rafforzata dalla possibilità di retrodatare la data di costituzione di alcuni *municipia* retti da *duoviri*, la cui promozione non dovrebbe risalire –stando alla *vulgata*– ad epoca anteriore al 49 (ma in realtà al 45) a.C. Il caso più emblematico è quello del centro piceno di *Cingulum*, “*quod oppidum Labienus constituerat suaque pecunia exaedificaverat*” secondo quanto affermato in un ben noto e ripetutamente commentato passo di Cesare,¹⁸⁵ relativo ai fatti del gennaio del 49 a.C. Se la distinzione operata da Cesare tra *constituere* e *exaedificare* permette di intendere il primo termine in chiave non urbanistica ma propriamente istituzionale, si può ragionevolmente stabilire a quale esito abbia condotto l’intervento di Labieno: dovendosi infatti escludere che a tale personaggio si debba la costituzione della *praefectura* cingolana, già esistente nel 100 a.C. secondo quanto si ricava dalla testimonianza offerta da Cicerone nella *pro Rabirio*,¹⁸⁶ non resta che intendere l’intervento come l’atto di *constitutio* del *municipium*.

La promozione del centro dovette dunque avvenire prima del gennaio del 49 a.C., un *terminus ante quem* che può essere anzi rialzato almeno al 58 a.C., dal momento che a partire da quell’anno Labieno è stabilmente impegnato nelle Gallie come *legatus pro praetore*.¹⁸⁷ L’intervento non può in ogni caso essere spostato molto più indietro: se, come pare probabile, Labieno agì nei confronti di *Cingulum* non come semplice privato ma in virtù di un incarico governativo,¹⁸⁸ tale atto sarà verosimilmente successivo al 63 a.C., anno in cui dovette prendere avvio, con l’elezione a tribuno della plebe,¹⁸⁹ la carriera pubblica del personaggio. Lo stesso Cicerone, che in quello stesso anno pronuncia la sua orazione in difesa di Rabirio (accusato proprio da Labieno), parrebbe del resto ancora considerare *Cingulum* una semplice *praefectura*. Giusti questi termini cronologici, la *constitutio* del *municipium* di *Cingulum* ha buonissime probabilità di risalire al 59 a.C., in applicazione delle soluzioni amministrative previste dalle due *leges Iuliae agrariae* votate nei primi mesi di quell’anno.¹⁹⁰ A questo stesso anno dovrà dunque risalire l’introduzione, nel centro piceno, del nuovo assetto magistratuale locale, di marca duovirale.

¹⁸⁵ Caes. Civ. 1.15.1-2: *Auximo Caesar progressus omnem agrum Picenum percurrit. Cunctae earum regionum praefecturae libentissimis animis eum recipiunt exercitumque eius omnibus rebus iuvant. Etiam Cingulo, quod oppidum Labienus constituerat suaque pecunia exaedificaverat, ad eum legati veniunt, quaeque imperaverit, se cupidissime facturos pollicentur.* Si veda da ultimo Bispham 2007, 240-244; cf. anche Sisani 2011, 583-584.

¹⁸⁶ Cic. Rab.Post. 22: *Tu denique, Labiene, quid faceres tali in re ac tempore? Cum ignaviae ratio te in fugam atque in latebras impelleret, improbitas et furor L. Saturnini in Capitolium arcesseret, consules ad patriae salutem ac libertatem vocarent, quam tandem auctoritatem, quam vocem, cuius sectam sequi, cuius imperio parere potissimum velles? «Patrius» inquit «meus cum Saturnino fuit». Quid? Pater quicum? Quid? Propinqui vestri, equites Romani? Quid? Omnis praefectura, regio, vicinitas vestra? Quid? Ager Picenus universus utrum tribuniciam furorem, an consularem auctoritatem secutus est?* È evidente che Cicerone, pur parlando genericamente dell’*ager Picenus*, allude nello specifico al distretto cingolano, del quale lo stesso Labieno era oriundo (Sil.Ital. 10.31-35): cf. ora Paci 2008 [1983].

¹⁸⁷ MRR II, 198, 204, 212, 219, 225-226, 231, 238, 244, 252-253, 268.

¹⁸⁸ Cf. in questo senso Frederiksen 1965, 189-190.

¹⁸⁹ MRR II, 167-168.

¹⁹⁰ Su queste leggi si vedano De Ruggiero 1892, 865-878; Brunt 1987, 312-319; Gruen 1995, 397-404. Il possibile rapporto tra l’intervento di Labieno a *Cingulum* e tali provvedimenti è già colto da Hardy 1924 [1914], 288-290.

Il caso di *Cingulum*, nell'ambito dello stesso *ager Picenus*, non parrebbe del resto isolato. È pur vero che Cesare, il quale al principio del 49 a.C. ebbe modo di attraversare l'intero territorio piceno da *Ancona* a *Castrum Truentinum*,¹⁹¹ documenta un quadro istituzionale ancora caratterizzato dalla diffusa presenza di distretti prefettizi, e tuttavia anche per *Cupra Maritima* si può forse postulare una municipalizzazione più antica della data canonica del 49/45 a.C. La suggestione nasce in questo caso dall'analisi dei fasti consolari cuprensi,¹⁹² che affiancano alla menzione dei consoli anche quella dei magistrati locali del centro. Il fr. I (anni 47-46 a.C.), pertinente all'angolo inferiore sinistro di una delle lastre (verosimilmente la prima) su cui era inciso l'elenco, documenta già per l'anno 47 a.C. l'esistenza di magistrati locali (*duoviri* e *aediles*), che stante la posizione del frammento –mancante in alto di numerose linee¹⁹³– non è affatto detto siano stati introdotti per la prima volta proprio in quell'anno. Del resto, la più antica testimonianza relativa ai magistrati municipali cuprensi è offerta non dai fasti ma dall'iscrizione che commemora la realizzazione, ad opera di una coppia di *duoviri*, del *campus* della città,¹⁹⁴ i cui tratti paleografici parrebbero adattarsi assai bene ad una datazione ancora compresa negli anni Cinquanta del I sec. a.C.¹⁹⁵

La stessa datazione è per altro postulabile anche per il *duovir* citato da una iscrizione di *Trea*,¹⁹⁶ che potrebbe rappresentare l'ennesimo caso in questa regione di *municipium* a conduzione duovirale istituito già in epoca anteriore al 49/45 a.C. Né gli esempi parrebbero limitarsi all'area picena, a fronte della cronologia senza dubbio risalente –in tutti i casi verosimilmente compresa entro l'età cesariana– di ulteriori attestazioni epigrafiche relative a *duoviri*, pertinenti a *municipia* di area sannitica (*Fagifulae*),¹⁹⁷ campana (*Caiatia*),¹⁹⁸ lucana (*Bantia*)¹⁹⁹ e apula (*Ausculum*).²⁰⁰

Come per *Cingulum*, anche nel caso di questi centri –ed eventualmente dei *municipia Iulia*, a conduzione duovirale, di *Aufidena* e *Blanda*²⁰¹– la promozione municipale può allora essere ragionevolmente intesa come un esito delle *leges Iuliae agrariae* del 59 a.C. Del resto, la distribuzione di terre ai veterani di Pompeo e di Cecilio Metello e ad un consistente numero di famiglie povere della capitale poté certo portare anche alla fonda-

¹⁹¹ Sul tragitto seguito si veda Holmes 1923, III, 362-365.

¹⁹² *InscrIt* XIII/1, nr. 7, 243-248: - - - - - / Q. [Fufius] C[alenus P. Vatinius P. f.] / Bellu[m] Alexandr(inum)] / T. Aquillius T. f. [- - - Ilvir(i)] / Sex. Lucceius T. [f. - - - aed(iles)] / C. Iulius Caesar te[rt(ium)] M. Aemilius Lepidus] / C. Caesar de G[allis triumphavit imperio] / ad oceanu[m] prolato]. Si veda ora Paci 1993.

¹⁹³ Come nel caso dei fasti venusini (*InscrIt* XIII/1, nr. 8, 249-256), si potrebbe prospettare un elenco stilato a *bello Marsico* (Paci 1993, 72), il che non dice ovviamente nulla sulla data di costituzione del *municipium*: a *Venusia* stessa, del resto, i fasti consolari sembrerebbero integrati da quelli dei magistrati locali solo a partire dal 43 a.C., anno della nuova deduzione coloniarica (cf. *InscrIt* XIII/1, 250).

¹⁹⁴ *CIL* I² 1917: P. Rupilius A. f. / L. Minicius L. f. / duo vir(i) / campum et macer(iam) / ex d(ecurionum) d(ecreto) faciundu(m) / coer(averunt) idemq(ue) prob(averunt). Cf. Borlenghi 2011, nr. 23, 258.

¹⁹⁵ Questa cronologia è accolta, anche sulla base di argomenti di carattere prosopografico, da Bispham 2007, 389-390.

¹⁹⁶ *SupplIt* 18 (2000), nr. 3, 174-175: C. Decumius C. f. / C. n. duo vir / honoris decurion(um) / municipumque / signum Victoriae / sacrum et basim / de peq(unia) sua fac(iunda) / curavit. Cf. Cancrini et alii 2001, 140-142.

¹⁹⁷ *AE* 2005, 431: C. Staius / M. f. Macer / duo vir / d(ecurionum) c(onsulto) f(aciendum) c(uravit) // K(ardo) VIII // D(ecumanus) III. Cf. Tarasco 2005.

¹⁹⁸ *CIL* I² 1576: M. Herennius M. f. Gallus / Q. Vesperius Q. f. duo vir(i) / quinq(uennales) / d(e) d(ecurionum) s(ententia) f(aciendum) c(uraverunt) eidemq(ue) prob(averunt) / arcitectus Hospes Appiai ser(vus). Sugli sviluppi istituzionali del centro cf. Sisani 2011, 715-716.

¹⁹⁹ *CIL* IX 418: N. Ussaes / Sex. f. / T. Salisius T. f. / Ilvir(i) i(ure) d(icundo) / Minervae / signum / d(e) d(ecurionum) s(ententia) st(atuendum) c(uraverunt). Cf. Chelotti 2007, 139-140.

²⁰⁰ *CIL* I² 3185: C. Staius C. f. / Q. Castrius V. f. / Ilvir(i) aed(iles) / exs d(ecurionum) c(onsulto) / faciund(um) coer(averunt). Cf. Chelotti – Mennella 1994, nr. 3, 161-162.

²⁰¹ Cf., ma con altra prospettiva, Letta 2017, 23.

zione di vere e proprie colonie (come nel caso di *Capua* e di *Grumentum*), ma dovette essere essenzialmente attuata deducendo gli assegnatari, in forma virritana, su terreni acquistati da privati e sparsi nell'intera penisola,²⁰² in particolare in aree che all'epoca risultavano ormai spopolate:²⁰³ una operazione che comportò senza dubbio una profonda ridefinizione degli assetti amministrativi locali²⁰⁴ e che finì per riattivare – forse per la prima volta dopo l'età cinnana – il processo di municipalizzazione in Italia.²⁰⁵

4. Bibliografia

- Abascal, J. M. – Alföldy, G. – Cebrián Fernández, R. (2011): *Segobriga V. Inscripciones romanas (1986-2010)* (=Real Academia de la Historia. Bibliotheca Archaeologica Hispana 38), Madrid (=IRSeg).
- Alföldy, G. – Clauss, M. – Mayer Olivé, M. (1995): *Inscriptiones Hispaniae Latinae. Editio altera. Pars XIV. Fasciculus I. Pars meridionalis conventus Tarraconensis*, Berlin (=CIL II²/14).
- Almagro Basch, M. (1984): *Segobriga II. Inscripciones ibéricas, latinas paganas y latinas cristianas*, Madrid (=ILSeg).
- Amela Valverde, L. (2014): “Sobre amonedaciones en tiempos de guerra. El caso de *Car-teia*”, *Acta Numismatica* 44, 93-108.
- Andreu Pintado, J.
(2004a): *Edictum, municipium y lex: Hispania en época flavia (69-96 d.C.)*, (=BAR International Series 1293), Oxford.
(2004b): “Apuntes sobre la *Quirina tribus* y la municipalización flavia de *Hispania*”, *RPortA* 7/1, 343-364.
- Antolini, S. (2007): “*Regio V. Picenum. Potentia*”, [in] *Supplementa Italica* 23, Roma, 155-220 (=SupplIt 23).
- Bakkum, G. (2009): *The latin dialect of the ager Faliscus*, Amsterdam (=LDAF).
- Barkóczi, L. – Soproni, S. (1981): *Die römischen Inschriften Ungars III. Brigetio (Fortsetzung) und die Limesstrecke am Donauknie*, Budapest (=RIU III).
- Bats, M. (2007): “Droit latin, *adtributio* et *contributio*. Strabon, Pline, Nîmes et les Volques Arécomiques”, *MEFRA* 119, 51-62.
- Beloch, K. J. (1926): *Römische Geschichte bis zum Beginn der Punischen Kriege*, Berlin–Leipzig.
- Bispham, E. (2007): *From Asculum to Actium. The municipalization of Italy from the Social War to Augustus*, Oxford.
- Borlenghi, A. (2011): *Il campus. Organizzazione e funzione di uno spazio pubblico in età romana. Le testimonianze in Italia e nelle province occidentali* (=Thiasos Monografie 1), Roma.
- Borrego Soto, M. A. (2005-2006): “Algunas consideraciones sobre el Jerez prealmohade y preislámico (*Cerit*)”, *Estudios sobre Patrimonio, Cultura y Ciencia Medievales* 7-8, 55-70.

²⁰² È questa la procedura adombrata dalla dettagliata illustrazione di D.C. 38.1-7.

²⁰³ Cf. D.C. 38.1-3: una condizione che giustificerebbe appieno la tardiva costituzione di *municipia* in tali aree.

²⁰⁴ Come si ricava dalle clausole della *lex* trasmesse dal *corpus* gromatico (263-266 L.) sotto la titolatura di *lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia* (RS, nr. 54, 763-767), dalle quali emerge la possibilità, per i commissari incaricati delle assegnazioni agrarie, di *colonias deducere* e di *municipia praefecturae fora conciliabula constituere*. Per l'attribuzione di queste clausole ad una delle due *leges Iuliae agrariae* del 59 a.C. – già avanzata da Mommsen 1908 [1852] – si veda ora Crawford 1989; inconsistente il tentativo di Bispham 2007, 233-238, di resuscitare la tesi del Rudolph, che attribuiva tali clausole ad una (inesistente) *lex municipalis* del 55 a.C.

²⁰⁵ In questo senso Hardy 1924 [1914], 288-290.

- Broughton, T. R. S. (1951-1986): *The magistrates of the Roman Republic*, New York (=MRR).
- Brunt, P. A. (1987): *Italian manpower (225 B.C. - A.D. 14)*, Oxford².
- Buonocore, M. (1985): “L’epigrafia latina dei *Bruttii* dopo Mommsen e Ihm”, *RStorCal* 6, 327-356.
- Burnett, A. – Amandry, M. – Ripollès, P. P.
 (1998): *Roman Provincial Coinage I. From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC - AD 69)*, London² (=RPC I).
 (2015): *Roman Provincial Coinage. Consolidated supplement I-III (1992-2015)*, London (=RPCSuppl).
- Caballos Rufino, A. (2013): “Estatuto municipal y curia local en la Carmona romana: dinámica y funcionalidad”, [in] González Jiménez – Caballos Rufino (eds.), 2013, 19-38.
- Cagnat, R. – Merlin, A. (1923): *Inscriptions latines d’Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)*, Paris (=ILAfr).
- Cancrini, F. – Delplace, C. – Marengo, S. M. (2001): *L’evergetismo nella regio V (Picenum)*, (=Picus Suppl. 8), Tivoli.
- Canto, A. M^a (1997): *Epigrafía romana de la Beturia céltica*, Madrid (=ERBC).
- Carcopino, J. (1967): *Autour des Gracques. Études critiques*, Paris².
- Castillo, C.
 (1988): “La tribu Galeria en *Hispania*. Ciudades y ciudadanos”, [in] J. Arce – J. González (eds.), *Estudios sobre la Tabula Siarensis* (=Anejos de AEspA 9), Madrid, 233-243.
 (1991): “Jerez, *municipium Ceretanum?*”, *Excerpta Philologica* 1, 155-158.
- Cavaliere Manasse, G. (1993): “Le mura di Verona”, [in] *Mura delle città romane in Lombardia*, Como, 179-215.
- Cébeillac Gervasoni, M.
 (1994): “I magistrati della colonia di Ostia in età repubblicana”, [in] *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane* III, Bari, 7-16.
 (1996): “Deux préteurs, magistrats de la colonie romaine d’Ostie avant la guerre sociale: Publius Silius et Marcus Critonius”, [in] A. Gallina Zevi – A. Claridge (eds.), *Roman Ostia revisited*, London, 91-101.
- Chastagnol, A. (1992): *Inscriptions latines de Narbonnaise II. Antibes, Riez, Digne* (=Gallia Suppl. 44), Paris (=ILN Digne).
- Chaves Tristán, F. (1979): *Las monedas hispano-romanas de Carteia*, Barcelona.
- Chelotti, M. (2007): “La tribù dei cittadini romani di *Bantia*”, [in] *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane* VIII, Bari, 137-147.
- Chelotti, M. – Mennella, G. (1994): “Lecture e riletture epigrafiche nella *Regio IP*”, *ZPE* 103, 159-172.
- Chiabà, M. (2011): *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina* (=Polymnia 1), Trieste.
- Christol, M.
 (1994): “Pline l’Ancien et la *formula* de la province de Narbonnaise”, [in] *La mémoire perdue. A la recherche des archives oubliées, publiques et privées, de la Rome antique*, Paris, 45-63.
 (2005): “*Praetor Aquis Sextis*”, *RANarb* 38/39, 425-436.
- Christol, M. – Fiches, J. L. – Gascó, J. – Michelozzi, A. (2005): “Une nouvelle dédicace de T(itus) Carisius, *praetor Volcarum*, près d’*Ugernum* (Beaucaire, Gard)”, *RANarb* 38/39, 409-423.
- Cifarelli, F. M. (2000): “La via Salaria dall’Aniene all’Allia”, [in] *La Salaria in età antica* (=Ichnia 1), Roma, 121-144.

- Collard, P. – Berchem, D. van (1939): “Inscriptions de Vidy”, *Revue Historique Vaudoise* 47, 127-145.
- Corda, A. M. (2014): *Concordanze delle iscrizioni latine della Sardegna. Edizioni dei testi ed indice dei vocaboli*, Ortacesus (=ILSar).
- Corell, J.
 (2006): *Inscripcions romanes del País Valencià III. Saetabis i el seu territori*, Valencia (=IRST²).
 (2012): *Inscripcions romanes del País Valencià VI. Ilici, Lucentum, Allon, Dianium i els seus territoris*, Valencia (=IRILAD²).
- Crawford, M. H.
 (1973): “Paestum and Rome. The form and function of a subsidiary coinage”, [in] *La monetazione di bronzo di Poseidonia-Paestum*, Roma, 47-109.
 (1989): “The *lex Iulia agraria*”, *Athenaeum* 67, 179-190.
 (1996): “Consular dating formulae in republican Italy”, [in] *The Cambridge Ancient History. Second Edition. Volume X. The Augustan Empire, 43 B.C.-A.D. 69*, Cambridge, 979-981.
- Crawford, M. H. (ed.), (1996): *Roman Statutes*, London (=RS).
- Criniti, N. (2015): “Epigrafi ‘inedite’ di *Veleia* e dell’*ager Veleias*”, *Ager Veleias* 10/12, 1-31.
- De Ruggiero, E. (1892): “*Agrariae leges*”, [in] *Enciclopedia giuridica italiana* I/2.1, Milano, 733-910.
- De Ruggiero, E. (ed.), (1895-): *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma (=DizEp).
- Degrassi, A.
 (1947): *Inscriptiones Italiae XIII. Fasti et elogia I. Fasti consulares et triumphales*, Roma (=InscrIt XIII/1).
 (1962 [1949]): “*Quattuorviri* in colonie romane e in municipi retti da *duoviri*”, [in] *Scritti vari di antichità* I, Roma, 99-177.
 (1962 [1960]): “Sul *duovirato* nei municipi italici”, [in] *Scritti vari di antichità* I, Roma, 185-192.
- Degrassi, A. – Krummrey, I. (1986): *Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem. Pars II. Addenda tertia*, Berlin (=CIL I²).
- Dessau, H. (1887): *Inscriptiones Latii Veteris Latinae*, Berlin (=CIL XIV).
- Di Stefano Manzella, I.
 (1981): “*Regio VII. Etruria. Falerii Novi*”, [in] *Supplementa Italica* 1, Roma, 101-176.
 (1990): “Lo stato giuridico di *Falerii Novi* dalla fondazione al III sec. d.C.”, [in] *La civiltà dei Falisci*, Firenze, 341-367.
- Dondin-Payre, M. (1999): “Magistratures et administration municipale dans les Trois Gaules”, [in] M. Dondin-Payre – M.-T. Raepsaet-Charlier (eds.), *Cités, municipes, colonies. Les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut Empire romain*, Paris, 126-230.
- Encarnação, J. d’ (1984): *Inscrições romanas do Conventus Pacensis*, Coimbra (=IRCP).
- Espérandieu, E. (1929): *Inscriptions latines de Gaule (Narbonnaise)*, Paris (=ILGN).
- Fabre, G. – Mayer Olivé, M. – Rodà, I.
 (1984): *Inscriptions romaines de Catalogne I. Barcelona (sauf Barcelino)*, Paris (=IRC I).
 (1985): *Inscriptions romaines de Catalogne II. Lérida*, Paris (=IRC II).
 (1991): *Inscriptions romaines de Catalogne III. Gérone*, Paris (=IRC III).
- Fasolini, D.
 (2010): “L’*ascrizione tribale* delle comunità iberiche: il caso della *Tarraconense*”, [in] M. Silvestrini (ed.), *Le tribù romane* (=Scavi e Ricerche 19), Bari, 89-93.

- (2012): *Le tribù romane della Hispania Tarraconensis. L'iscrizione tribale dei cittadini romani nelle testimonianze epigrafiche*, Milano.
- Ferrer Jané, J. – Olesti, O. – Velaza, J. (2018): “Nuevas inscripciones rupestres latinas de Oveja y los *IIIIViri* ibéricos de *Iulia Lybica*”, *DialHistAnc* 44/2 (in corso di stampa).
- Fraccaro, P.
 (1957 [1939]): “I *Dripsinates*, *Dripsinum* e Trissino”, [in] *Opuscula* III, Pavia, 245-251.
 (1957 [1953]): “Un episodio delle agitazioni agrarie dei Gracchi”, [in] *Opuscula* II, Pavia, 77-86.
- Frederiksen, M. W. (1965): “The republican municipal laws: errors and drafts”, *JRS* 55, 183-198 (<http://dx.doi.org/10.2307/297439>).
- García Bellido, M^a P. – Blázquez, C. (2001): *Diccionario de cecas y pueblos hispánicos*, Madrid (=DCPH).
- García Fernández, E. (2012): “Sobre la condición latina y su onomástica: los ediles de *Andelo*”, *ETF. H^a Ant.*, 25, 423-436.
- García Iglesias, L. (1973): *Epigrafía romana de Augusta Emerita*, Madrid (=ERAE).
- Gascou, J.
 (1991): “Duumvirat, quattuorvirat et statut dans les cités de Gaule Narbonnaise”, [in] *Epigrafía* (=Collection de l'École française de Rome 143), Rome, 547-563.
 (1995): *Inscriptions latines de Narbonnaise III. Aix-en-Provence* (=Gallia Suppl. 44), Paris (=ILN Aix).
 (1997): “Magistratures et sacerdoces municipaux dans les cités de Gaule Narbonnaise”, [in] M. Christol – O. Masson (eds.), *Actes du Xe congrès international d'épigraphie grecque et latine*, Paris, 75-140.
- Gascou, J. – Leveau, Ph. – Rimbart, J. (1997): *Inscriptions latines de Narbonnaise IV. Apt* (=Gallia Suppl. 44), Paris (=ILN Apt).
- Gasparini, L. (1986): “Vecchie e nuove epigrafi del Bruzio ionico”, [in] *Decima miscellanea greca e romana*, Roma, 141-171.
- Girard, P. F. (1901): *Histoire de l'organisation judiciaire des Romains I. Les six premiers siècles de Rome*, Paris.
- Gómez-Pantoja, J. L. – Garrido, J. (2009): *Epigrafía anfiteatral de l'Occidente Romano VII. Baetica, Tarraconensis, Lusitania* (=Vetera 17), Roma (=EAOR VII).
- González Fernández, J.
 (1982): *Inscripciones romanas de la provincia de Cádiz*, Cádiz (=IRPCa).
 (1991a): *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía II. Sevilla I: La Vega (Hispalis)*, Sevilla (=CILA 2).
 (1991b): *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía II. Sevilla II: La Vega (Italica)*, Sevilla (=CILA 3).
 (1996a): *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía II. Sevilla III: La Campiña*, Sevilla (=CILA 4).
 (1996b): *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía II. Sevilla IV: El Aljarafe, Sierra Norte, Sierra Sur*, Sevilla (=CILA 5).
 (2011): “*Asido quae Caesarina*”, [in] J. González – J. C. Saquete (eds.), *Colonias de César y Augusto en la Andalucía romana* (=L'Erma di Bretschneider. Hispania Antigua. Serie Historica 6), Roma, 273-296.
 (2014): “Inscripción romana del yacimiento de Gigalbín (Cádiz) con indicación de su condición de municipio”, *SPAL* 23, 191-196 (<http://dx.doi.org/10.12795/spal.2014.i23.11>).
- González Jiménez, M. – Caballos Rufino, A. (eds.), (2013): *El gobierno municipal de Carmona a lo largo de la historia* (=Universidad de Sevilla. Serie Historia y Geografía 251), Carmona.

- González Román, C. – Mangas Manjarrés, J. (1991): *Corpus de Inscripciones Latinas de Andalucía. Volumen III. Jaén. Tomo I*, Sevilla (=CIL 6).
- Gregori, G. L. (2008): “Il funzionamento delle amministrazioni locali a Brixia e nella *res publica Camunnorum*”, [in] *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand, 53-65.
- Gruen, E. S. (1995): *The last generation of the Roman Republic*, Berkeley².
- Hainzmann, M. – Schubert, P. (1986-1987): *Inscriptionum Lapidarium Latinarum Provinciae Norici usque ad annum MCMLXXXIV repertarum indices*, Berlin (=ILL-PRON).
- Hardy, E. G. (1924 [1914]): “The table of *Heraclea* and the *lex Iulia municipalis*”, [in] *Some problems in Roman history. Ten essays bearing on the administrative and legislative work of Julius Caesar*, Oxford, 239-294.
- Hirschfeld, O. (1888): *Inscriptiones Galliae Narbonensis Latinae*, Berlin (=CIL XII).
- Hirschfeld, O. – Zangemeister, C. (1899): *Inscriptiones Trium Galliarum et Germaniarum Latinae*, Berlin (=CIL XIII).
- Holmes, T. R. (1923): *The Roman republic and the founder of the empire*, Oxford.
- Hosek, R. (1984): *Tituli Latini Pannoniae Superioris annis 1967-1982 in Slovacia reperti*, Praha (=TLPan).
- Hübner, E. (1869): *Inscriptiones Hispaniae Latinae*, Berlin (=CIL II).
- Humbert, M. (1978): *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale* (=Collection de l'École française de Rome 36), Rome.
- Jimeno, A. (1980): *Epigrafía romana de la provincia de Soria* (=Temas Sorianos 2), Soria (=ERPS).
- Kavanagh, B. J. (1996): “The *Forum Augusti* of CIL XIII, 6958”, *ZPE* 112, 243-244.
- Keppie, L. (1983): *Colonisation and veteran settlement in Italy. 47-14 B.C.*, London.
- Kremer, D. (2006): *Ius Latinum. Le concept de droit latin sous la République et l'Empire*, Paris.
- Laffi, U.
 (2001 [1973]): “Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale”, [in] *Studi di storia romana e di diritto*, Roma, 113-135.
 (2001 [1987]): “L'amministrazione di *Aquileia* nell'età romana”, [in] *Studi di storia romana e di diritto*, Roma, 143-171.
 (2007 [2002]): “*Quattuorviri iure dicundo* in colonie romane”, [in] *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma, 129-148.
 (2007 [2006]): “La struttura costituzionale nei municipi e nelle colonie romane. Magistrati, decurioni, popolo”, [in] *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma, 49-79.
- Lamoine, L. (2009): *Le pouvoir local en Gaule romaine*, Clermont-Ferrand.
- Letta, C.
 (1979): “Magistrature italiche e magistrature municipali: continuità o frattura?”, [in] E. Campanile – C. Letta, *Studi sulla magistrature indigene e municipali in area italica* (=Orientamenti Linguistici 11), Pisa, 33-88.
 (2017): “Magistrature indigene e municipali in area italica: trentasei anni dopo”, [in] S. Evangelisti – C. Ricci (eds.), *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.* (=Insulae Diomedaeae 28), Bari, 15-28.
- Lommatzsch, E. (1918): *Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem. Pars II*, Berlin (=CIL I²).
- Luraschi, G.
 (1979): *Foedus, ius Latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana* (=Studi nelle Scienze Giuridiche e Sociali 29), Padova 1979.

- (1983): “Sulle magistrature nelle colonie latine fittizie (a proposito di *Frag. Atest.* linn. 10-12)”, *StDocHistIur* 49, 261-329.
- Marengo, S. M. (2000): “*Regio V. Picenum. Trea*”, [in] *Supplementa Italica* 18, Roma, 155-188 (=SupplIt 18).
- Melchor Gil, E.
 (2010): “Los senados de las comunidades no privilegiadas de *Hispania* (s. III a.C.-s. I d.C.)”, [in] L. Lamoine – C. Berrendonner – M. Cébeillac-Gervasoni (eds.), *La praxis municipale dans l’Occident romain*, Clermont-Ferrand, 175-186.
 (2013a): “Magistrados y magistraturas en la Carmona romana”, [in] González Jiménez – Caballos Rufino (eds.), 2013, 39-58.
 (2013b): “*Quattuorviri* y *aediles* en los municipios de constitución cuatorviral a fines de la república y en época altoimperial”, *RStorAnt* 43, 133-152.
- Mennella, G. (1986): “Tra *Libarna* e *Veleia*: nuove conoscenze epigrafiche sulla topografia e l’amministrazione del territorio”, [in] *Serta historica antiqua*, Roma, 183-196.
- Mommsen, Th.
 (1872-1877): *Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae*, Berlin (=CIL V).
 (1873): *Inscriptiones Asiae, provinciarum Europae Graecarum, Illyrici Latinae*, Berlin (=CIL III).
 (1883): *Inscriptiones Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni Latinae*, Berlin (=CIL IX).
 (1889-1896): *Le droit public romain*, Paris².
 (1908 [1852]): “Ueber die *lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia*”, [in] *Gesammelte Schriften* V, Berlin, 200-202.
- Morabito, S. (2010): “Entre Narbonnaise et Italie: le territoire de la province des *Alpes Maritimae* pendant l’Antiquité romaine (I^{er} s. av. J.-C. – V^e s. apr. J.-C.)”, *Gallia* 67/2, 99-124.
- Ozcáriz Gil, P. (2009): “Organización administrativa y territorial de las provincias hispanas durante el Alto Imperio”, [in] J. Andreu Pintado – J. Cabrero Piquero – I. Rodà de Llanza (eds.), *Hispaniae. Las provincias hispanas en el mundo romano* (=Institut Català d’Arqueologia Clàssica. Documenta 11), Tarragona, 323-338.
- Paci, G.
 (1993): “Fasti cuprensi ed origine della città romana di Cupra Marittima”, [in] G. Paci (ed.), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica* (=Picus Supplementi 2), Tivoli, 71-82.
 (2001): “*Potentia* (Porto Recanati): l’iscrizione dei *praetores*”, *Picus* 21, 191-197.
 (2008 [1983]): “Per la storia di Cingoli e del Piceno settentrionale in età romana repubblicana”, [in] *Ricerche di storia e di epigrafia romana delle Marche* (=Ichnia 11), Tivoli, 175-219.
- Padilla Monge, A.
 (1985): “*Asido Caesarina*: consideraciones acerca de su *status*”, *Habis* 16, 307-327.
 (1989): “El epígrafe CIL II, 1305”, *Habis* 20, 185-189.
 (2011): “Algunas cuestiones en torno a la elite de *Carteia*”, *Gerión* 29, 239-263 (http://dx.doi.org/10.5209/rev_GERI.2011.v29.n1.39056).
- Panciera, S. (ed.), (1991): “*Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*”, [in] *Epigrafia* (=Collection de l’École française de Rome 143), Rome, 241-491 (=ILLRPSuppl).
- Pastor Muñoz, M. (2002): *Corpus de Inscripciones Latinas de Andalucía IV. Granada*, Sevilla (=CILA 8).
- Pérez Zurita, A. D.
 (2004): “Reflexiones en torno al cuatorvirato en la *Hispania* romana”, *Polis* 16, 133-168.
 (2005): “El cuatorvirato y la promoción jurídica de los municipios hispanos”, *Revista General de Derecho Romano* 5, 1-22.

- Petolescu, C. C.
 (1996-2000): *Inscriptiones Daciae Romanae. Inscriptiones extra fines Daciae repertae*, Bucarest (=IDRE).
 (2005): *Inscriptiones Latinae Daciae*, Bucarest (=ILDac).
- Piso, I. (2001): *Inscriptiones Daciae Romanae. Volumen III: Dacia Superior 5. Inscriptiones d'Apulum*, Paris (=IDR III/5).
- Planchon, J. (2004): “De Luc à Die: le chassé-croisé des capitales voconces”, [in] *Capitales éphémères. Des capitales de cités perdent leur statut dans l'Antiquité tardive* (=Revue Archéologique du Centre de la France, Supplément 25), Tours, 233-245.
- Rémy, B. (ed.), (2004-2005): *Inscriptions latines de Narbonnaise V. Vienne* (=Gallia Supplément 44), Paris (=ILN Vienne).
- Rémy, B. – Desaye, H. (2012): *Inscriptions latines de Narbonnaise VII. Les Voconces 1. Die* (=Gallia Supplément 44), Paris (=ILN Die).
- Renzetti Marra, S. (1990): “Iscrizioni neofalische inedite”, [in] *La civiltà dei Falisci*, Firenze, 327-340.
- Rodríguez Neila, J. F. – Santero Santurino, J. M. (1982): “*Hospitium y patronatus* sobre una tabla de bronce de Cañete de las Torres (Córdoba)”, *Habis* 13, 105-164.
- Rudolph, H. (1935): *Stadt und Staat im römischen Italien. Untersuchungen über die Entwicklung des Munizipalwesens in der republikanischen Zeit*, Leipzig.
- Ruiz Castellanos, A. – Vega Geán, E. J. – García Romero, F. A. (2016): *Inscripciones latinas de Jerez de la Frontera. Epigrafía y contexto*, Cádiz (=ILJer).
- Russu, I. I.
 (1977): *Inscriptiones Daciae Romanae. Volumen III: Dacia Superior 1. Pars occidentalis*, Bucarest (=IDR III/1).
 (1988): *Inscriptiones Daciae Romanae. Volumen III: Dacia Superior 4. Pars orientalis*, Bucarest (=IDR III/4).
- Rutter, N. K. (2001): *Historia Numorum. Italy*, London (=HNI).
- Salomies, O. (1987): *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung* (=Commentationes Humanarum Litterarum 82), Helsinki.
- Sartori, F. (1963): *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma.
- Sisani, S.
 (2007): *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale* (=Quaderni di Eutopia 7), Roma.
 (2010): “Dalla praefectura al municipium: lo sviluppo delle strutture amministrative romane in area medio-italica tra il I sec. a.C. e l'età imperiale”, *RendLinc* 9/21, 173-226.
 (2011): “*In pagis forisque et conciliabulis*. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale”, *MemLinc* 9/27, 543-780.
 (2016): “Le istituzioni municipali: legislazione e prassi tra il I secolo a.C. e l'età flavia”, [in] L. Capogrossi Colognesi – E. Lo Cascio – E. Tassi Scandone (eds.), *L'Italia dei Flavi* (=Acta Flaviana 3), Roma, 9-55.
 (2017): “*Tergeste* e le “colonie” cesariane della Gallia Togata (in margine a b.g. 8.24.3)”, [in] A. Giovannini (ed.), *Trieste e l'Istria*, Trieste, 105-152.
 (2018): “Tra autonomia e integrazione: diritti locali e giurisdizione prefettizia nelle comunità di *cives sine suffragio*”, [in] M. Tarpin (ed.), *Settlement systems: structures hierarchies and territories. New approaches*, Besançon (in corso di stampa).
- Stannard, C. – Faria, A. M. de (2009): “*M·OCT IIIIVIR* at *Paestum*, not *P·MION IIIIVIR* at *Carteia*. The intellectual history of a misattribution”, *SchwNumRu* 88, 81-100.
- Stylow, A. U. (1995): “Apuntes sobre las tribus romanas en *Hispania*”, *Veleia* 12, 105-124.

- Stylow, A. U. (ed.), (1995): *Inscriptiones Hispaniae Latinae. Editio altera. Pars VII. Conventus Cordubensis*, Berlin–New York (=CIL II²/7).
- Stylow, A. U. – Atencia Pérez, R. – González Fernández, J. – González Román, C. – Pastor Muñoz, M. – Rodríguez Oliva, P. (eds.), (1998): *Inscriptiones Hispaniae Latinae. Editio altera. Pars V. Conventus Astigitanus*, Berlin–New York (=CIL II²/5).
- Sutherland, C. H. V. (1984): *Roman Imperial Coinage I. From 31 BC to AD 69*, London (=RIC P).
- Šašel, A. – Šašel, J. (1978): *Inscriptiones Latinae quae in Jugoslavia inter annos MCMLX et MCMLXX repertae et editae sunt*, Ljubljana (=ILJug).
- Tarasco, G. (2005): “Un cippo gromatico da Oratino (CB)”, *MEFRA* 117, 687-697.
- Villaronga, L. (1994): *Corpus nummum Hispaniae ante Augusti aetatem*, Madrid (=CNH).
- Volpe, R. (1990): “Regio I. Latium et Campania. Setia”, [in] *Supplementa Italica* 6, Roma, 11-33 (=SupplIt 6).
- Wiegels, R. (1985): *Die Tribusinschriften des römischen Hispanien. Ein Katalog* (=Madrider Forschungen 13), Berlin.
- Wilkes, J. J. (1969): *Dalmatia*, London.
- Wuilleumier, P. (1963): *Inscriptions latines des Trois Gaules*, Paris (=ILTG).

